

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 LUGLIO 2019, N. 1335

Istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Rimini (articolo 19 della legge regionale n. 8 del 15 febbraio 1994 e ss.mm.ii., recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni e in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
- il comma 4 secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura
- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;
- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;
- il comma 9 il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;
- i commi da 13 a 16 che disciplinano l'iter amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare e la successiva istituzione;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii., che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna

in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1 gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria' in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Visti, altresì, come modificati dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 5 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, recante "Piano faunistico-venatorio regionale", il quale dispone:

- al comma 1 che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;

- al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale e il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;

- l'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di protezione della fauna selvatica", che attribuisce alla Regione

le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:

- al comma 1 che le Oasi di protezione sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;
- al comma 2 che le “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;
- al comma 4 che l’estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopracitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l’altro, anche le Zone di Rifugio;
- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l’iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, che:
 - la proposta di perimetrazione sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmesso alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;
 - avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all’art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all’istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l’opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell’ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;
- al comma 7 che la Regione provvede alla gestione delle zone di protezione della fauna mediante la tutela o il recupero degli habitat delle specie di interesse gestionale, l’assistenza tecnica, la protezione delle colture agricole ed il contributo per gli eventuali danni, gli interventi di promozione della conservazione o dell’incremento delle specie programmate e la disciplina per l’accesso;
- al comma 7 bis che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna sono demandate alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;
- al comma 9 che il vincolo di destinazione delle zone di

protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l’allontanamento con mezzi ecologici;

Richiamato l’art. 24 della sopracitata L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell’ambito di protezione;

Richiamata la “Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna” di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell’Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103/2013;

Dato inoltre atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il “Piano faunistico-venatorio regionale dell’Emilia-Romagna 2018-2023, (Proposta della Giunta regionale in data 23 luglio 2018, n. 1200)” approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023;

Vista altresì la propria deliberazione n. 557 dell’8 aprile 2019 con la quale sono state proposte le perimetrazioni ai fini dell’istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e Oasi del territorio di Rimini;

Preso atto che sono stati assolti gli obblighi di pubblicazione di cui al citato art. 19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni rispetto alle proposte di perimetrazione sopra richiamate di cui alla propria deliberazione n. 557/2019, con affissione all’Albo pretorio telematico dei Comuni interessati ed invio alle Organizzazioni professionali agricole provinciali e locali per i territori sopra richiamati;

Dato atto che il Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Rimini, ha comunicato, tra l’altro, con nota trattenuta agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca protocollo NP/2019/21073 del 26 luglio 2019, che non risultano presentate opposizioni motivate da parte dei proprietari o conduttori dei fondi interessati, ai sensi dell’art. 19, comma 6, della più volte citata L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni avverso le proposte di perimetrazione di cui alla suddetta deliberazione n. 557/2019;

Ritenuto, pertanto, di procedere all’istituzione delle seguenti Oasi di protezione e delle ZRC nel territorio di Rimini di seguito riportate:

- Oasi di protezione denominate:

- “Fiume Marecchia”, “In. Cal. - Lago Azzurro” e “Molino Terra rossa”, “Fiume Conca”, “San Leo”, “Torriana e Montebello”;

- Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) denominate:

- “Borgonuovo”, “Casteldelci”, “Cavallino”, “Consorziale”, “Coriano”, “Levata”, “Monte Scabello”, “Montelupo”, “Padulli”, “Pietracuta”, “Pugliano”, “Santa Maria di Antico”, “Talamello”, “Covignano”, “Pian dei Venti”, “Ponte Santa Maria Maddalena”, “Raibano di Sopra” e “San Rocco”, “Novafeltria”, “San Martino in XX” e “Verucchio”;

come peraltro rappresentate nell’Allegato 1 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

Dato atto che con la costituzione delle zone protette l’Ente persegue l’interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Rilevato che tutte le aree non ricomprese nel presente atto

sono da intendersi non più soggette ad istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;

Ritenuto di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di elaborare la cartografia di cui al predetto Allegato 1 in formato "shapefile" e di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web dedicate della Regione Emilia-Romagna;

Ritenuto, inoltre, anche alla luce della L.R. n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di:

- demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Rimini l'attuazione delle attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;

- prevedere, in attuazione dei disposti di cui all'art. 19, comma 7 bis, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, che la Provincia Rimini assicuri tramite il proprio personale le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna istituite con il presente provvedimento;

Dato atto che il già menzionato art. 19 della L.R. n. 8/1994, non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione mentre, all'ultimo comma, stabilisce che possano essere revocate al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto pertanto opportuno stabilire, secondo quanto previsto dalla predetta propria deliberazione n. 557/2019, che il vincolo di protezione delle ZRC e delle Oasi in oggetto sia coerente e corrispondente a quello del PFVNER 2018-2023, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 concernente "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021" ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni, per quanto applicabile;

- n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviate con Delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviate con Delibera 2189/2015";

- n. 1107 del 11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 1059 del 3 luglio 2018 recante "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto, inoltre, dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di richiamare le considerazioni formulate in premessa, le quali costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di provvedere all'istituzione delle Zone di protezione descritte e rappresentate nell'Allegato 1 del presente atto del quale costituisce parte integrante e sostanziale ed in particolare:

- **Oasi di protezione denominate:**

- "Fiume Marecchia", "In. Cal. - Lago azzurro" e "Molino Terra rossa", "Fiume Conca", "San Leo", "Torriana e Montebello";

- **Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) denominate:**

- "Borgonuovo", "Casteldelci", "Cavallino", "Consorziale", "Coriano", "Levata", "Monte Scabello", "Montelupo", "Padulli", "Pietracuta", "Pugliano", "Santa Maria di Antico", "Talamello", "Covignano", "Pian dei Venti", "Ponte Santa Maria Maddalena", "Raibano di Sopra" e "San Rocco", "Novafeltria", "San Martino in XX" e "Verucchio";

3. di dare atto che le aree non ricomprese nel presente provvedimento sono da intendersi non più soggette ad istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;

4. di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di elaborare la cartografia di cui all'Allegato 1 in formato "shapefile" e di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web dedicate della Regione Emilia-Romagna;

5. di dare atto che i confini delle Zone di protezione di che trattasi dovranno essere delimitati con tabelle, esenti da tasse, di colore giallo, recanti in carattere nero la specificazione dell'ambito di protezione, collocate secondo le modalità di cui all'art. 24 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni;

6. di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Rimini l'attuazione di tutte le atti-

vità gestionali previste dal citato art. 19, comma 7, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;

7. di dare inoltre atto che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna selvatica, così come previsto all'art. 19, comma 7 bis, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni sono assicurate dalle Province Rimini tramite il proprio personale;

8. di definire inoltre che il vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 2) sia corrispondente a quello del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

6 novembre 2018, n. 179, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

9. di dare atto, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

10. di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

Oasi denominata “Fiume Marecchia”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia fauna migratoria presente (anatidi, ardeidi, scolopacidi) lungo il tratto fiume Marecchia interessato. Il territorio della nuova Oasi, include la porzione della vecchia Oasi di Torriana Montebello che, prima della modifica dei confini, interessava il Marecchia, oltre al tratto del fiume che va fino al Torrente Mazzocco.

Descrizione dei confini

Partendo dalla confluenza del Torrente Mazzocco sul Fiume Marecchia si segue, in direzione Novafeltria, il percorso storico naturalistico in sponda destra del Fiume Marecchia fino ad arrivare al guado che serve la cava dopo l'abitato di Pietracuta. Si attraversa il fiume Marecchia sul guado quindi si prende a destra lo stradello che passa più vicino alla sponda sinistra del Marecchia e lo si segue fino ad incontrare la strada bianca che porta al bivio tra via Sabbioni e Via Palazzo. Si segue Via Sabbioni per 78 metri quindi alla curva sulla sinistra si prosegue dritti e si gira in senso orario intorno alla base della rupe della Madonna di Saiano seguendo il margine del bosco fino a rientrare in via Palazzo. Si segue via Palazzo per 330 metri in direzione Torriana, poi si prende a destra la strada bianca che corre parallela al fiume Marecchia e la si percorre fino all'altezza della confluenza con il Torrente Mazzocco in sponda destra. Si attraversa perpendicolarmente il Marecchia e si torna al punto di partenza.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione dell'OASI denominata "Fiume Marecchia", in esame, l'affissione è stata certificata dai Comuni di Poggio Torriana, San Leo e Novafeltria, competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente: PG/2019/0596104 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 05 luglio 2019), PG/2019/0592147 del 11/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 26 aprile 2019 al 05 luglio 2019) e PG/2019/0596348 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 20 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà inoltre atto che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni dei Comuni di Poggio Torriana e San Leo e pochi ettari del Comune di Novafeltria. La superficie dell'Oasi è di ha 125,20 e la SASP di ha 123,44.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato è per buona parte compreso nel SIC IT4090002 “TORRIANA MONTEBELLO E FIUME MARECCHIA”. Resta esterna al SIC la porzione di circa 50 ha in Comune di San Leo che coincide sostanzialmente con la riva destra del Marecchia prospiciente l’abitato di Pietracuta e la piccola porzione in Comune di Novafeltria.

Finalità/Obiettivi

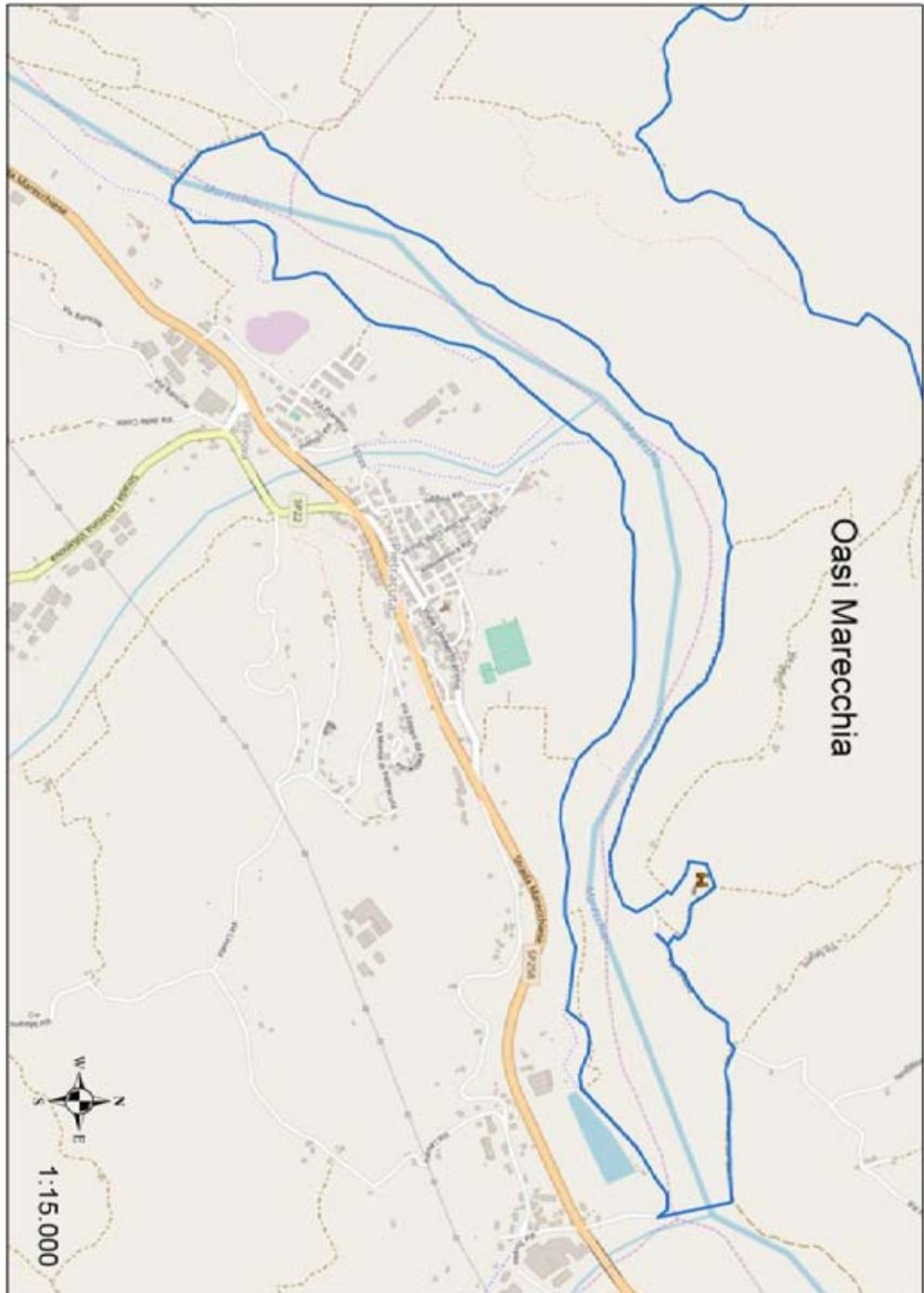
Tutela della fauna migratoria presente nel fiume Marecchia (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione dei boschi ripariali, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive quali la robinia, vitalbe e rovi e nel mantenimento costante del deflusso minimo vitale nel fiume Marecchia. Relativamente alla fauna è importante il controllo della nutria.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, se del caso, catture in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni presenti esternamente al perimetro dell’Oasi. Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati a zone di protezione della Val Marecchia.



Cartografia Oasi Fiume Marecchia

Oasi denominata “In. Cal. – Lago Azzurro”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia fauna migratoria presente (anatidi, ardeidi, scolopacidi) lungo il tratto della sponda destra del fiume Marecchia interessato. Il territorio della nuova Oasi comprende il Parco Comunale ex cava In. Cal. System.

Descrizione dei confini

In sponda destra del Fiume Marecchia, partendo dal punto dall'incrocio tra Via Savina e la SP Trasversale Marecchia, si percorre quest'ultima in direzione Santarcangelo fino all'altezza del percorso storico naturalistico del Marecchia sempre in sponda destra. Qui si scende la scarpata e si segue il percorso fino al confine del SIC IT4090002 “TORRIANA MONTEBELLO E FIUME MARECCHIA”. Qui si volta a destra e si segue il confine del SIC lungo la recinzione del parco Incal fino ad intercettare Via Savina. Si segue quindi quest'ultima fino al punto di partenza.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione dell'OASI denominata "Incal – Lago Azzurro", in esame, l'affissione è stata certificata dai Comuni di Rimini e Santarcangelo, competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente PG/2019/0587290 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019) e PG/2019/0577537 del 03/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni dei Comuni di Rimini e Santarcangelo. La superficie dell'Oasi è di ha 87,08 e la SASP di ha 84,83.

L'area comprende i terreni di cui alla Determinazione n. 15587 del 25/11/2013 del Responsabile del Servizio Tecnico di Bacino Romagna “Concessione dell'area del Demanio Idrico destinata ad area di protezione ittico faunistica sita in sponda destra del fiume Marecchia in località Molino Terra Rossa in Comune di Verucchio e di Santarcangelo di Romagna in ampliamento di quanto già concesso con determinazione dirigenziale n. 15533 del 28/10/2004 – Richiedente Provincia di Rimini – Prat. RN04T0033/12VR01”

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato è interamente compreso nel SIC IT4090002 “TORRIANA MONTEBELLO E FIUME MARECCHIA”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente nel fiume Marecchia (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati sono quelli indicati dall'Ente per i Parchi e la Biodiversità Romagna nella valutazione di incidenza eseguita in occasione dell'istituzione del CPRFS di Corpolò (prot. Provincia n. 17482 del 22/05/2015) che si riassumono di seguito:

- contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive quali la robinia;
- mantenimento di un livello idrico adeguato (in presenza naturale di acqua nel bacino del Marecchia e tramite revisione delle pratiche idrauliche manutentive delle Fosse Viserba e Gorgona) all'interno dei laghetti presenti, nel periodo febbraio-agosto; divieto di sfalcio della vegetazione palustre dei laghetti nei periodi di nidificazione degli uccelli e di allevamento dei giovani (fino al 15 agosto);
- manutenzione della vegetazione palustre del Fragmiteto nell'ex chiaro di caccia, al fine di ostacolare l'interramento degli stagni e di giungere ad un corretto equilibrio tra il canneto e gli specchi d'acqua liberi. La giusta proporzione di queste due componenti consentirà la presenza di specie tipiche del canneto, e di specie che nuotano e si alimentano negli spazi aperti. Anche questa attività gestionale dovrà essere possibilmente annuale.

Relativamente alla fauna è importante il controllo della nutria e, in caso di presenza, del cinghiale.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, se del caso, catture in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni presenti all'esterno del perimetro dell'Oasi. Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati a zone di protezione della Val Marecchia.

Oasi denominata “Molino Terra Rossa”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia fauna migratoria presente (anatidi, ardeidi, scolopacidi) lungo il tratto fiume Marecchia interessato.

Descrizione dei confini

In sponda destra del Fiume Marecchia, partendo dal punto dall'incrocio tra Via Corpolò Fossatone con il percorso storico naturalistico del Marecchia, si prende quest'ultimo in direzione monte e lo si percorre per 1140 metri. Qui, sulla curva si va dritti fino alla sponda del fiume. Si percorre la sponda in direzione mare per 980 metri, fino all'altezza del percorso storico naturalistico; si riprende quest'ultimo per 209 metri fino a tornare al punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione dell'OASI denominata "Molino Terra Rossa", in esame, l'affissione è stata certificata dai Comuni di Santarcangelo e Verucchio, competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente PG/2019/0577537 del 03/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019) e PG/2019/0588241 del 10/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 24 aprile 2019 al 03 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni dei Comuni di Verucchio e Santarcangelo. La superficie dell'Oasi è di ha 22,97 e la SASP di ha 22,97.

L'area comprende i terreni di cui alla Determinazione n. 15587 del 25/11/2013 del Responsabile del Servizio Tecnico di Bacino Romagna “Concessione dell'area del Demanio Idrico destinata ad area di protezione ittico faunistica sita in sponda destra del fiume Marecchia in località Molino Terra Rossa in Comune di Verucchio e di Santarcangelo di Romagna in ampliamento di quanto già concesso con determinazione dirigenziale n. 15533 del 28/10/2004 – Richiedente Provincia di Rimini – Prat. RN04T0033/12VR01”

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato è interamente compreso nel SIC IT4090002 “TORRIANA MONTEBELLO E FIUME MARECCHIA”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente nel fiume Marecchia (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati sono quelli indicati dall'Ente per i Parchi e la Biodiversità Romagna nella valutazione di incidenza eseguita in occasione dell'istituzione del CPRFS di Corpolò (prot. Provincia n. 17482 del 22/05/2015) che si riassumono di seguito:

- contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive quali la robinia;
- mantenimento di un livello idrico adeguato (in presenza naturale di acqua nel bacino del Marecchia e tramite revisione delle pratiche idrauliche manutentive delle Fosse Viserba e Gorgona) all'interno dei laghetti presenti, nel periodo febbraio-agosto; divieto di sfalcio della vegetazione palustre dei laghetti nei periodi di nidificazione degli uccelli e di allevamento dei giovani (fino al 15 agosto);
- manutenzione della vegetazione palustre del Fragmiteto nell'ex chiaro di caccia, al fine di ostacolare l'interramento degli stagni e di giungere ad un corretto equilibrio tra il canneto e gli specchi d'acqua liberi. La giusta proporzione di queste due componenti consentirà la presenza di specie tipiche del canneto, e di specie che nuotano e si alimentano negli spazi aperti. Anche questa attività gestionale dovrà essere possibilmente annuale.

Relativamente alla fauna è importante il controllo della nutria e, in caso di presenza, del cinghiale.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, se del caso, catture in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni presenti all'esterno del perimetro dell'Oasi. Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati a zone di protezione della Val Marecchia.

Cartografia Oasi Molino Terra Rossa



Oasi denominata “Fiume Conca”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia di fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi) lungo il tratto del torrente Conca interessato. L'Oasi è stata istituita nel 1992 (Del. Comitato Circondariale n. 89 del 05/10/1992) quindi rinnovata più volte nel corso degli anni. I confini sono sempre stati confermati (anche se nel 1998 c'è stata una piccolissima rettifica). L'ultimo rinnovo è stato effettuato con l'adozione del Piano faunistico venatorio provinciale 2014 – 2018. Con l'entrata in vigore del nuovo piano faunistico regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

L'Oasi è collocata nella parte terminale del corso d'acqua nei pressi della costa ed è stata istituita per l'importanza che riveste per numerose specie di uccelli degli ambienti acquatici ai fini della nidificazione e della sosta durante le migrazioni. La vegetazione presente è prevalentemente costituita da boschi ripariali di pioppo e salice.

Il territorio dell'Oasi è occupato per buona parte da una zona umida artificiale creata dallo sbarramento del torrente Conca per fini di approvvigionamento idrico. Lo svuotamento periodico del bacino (dal mese di novembre al mese di aprile) comporta la scomparsa dell'habitat più pregiato e ha ripercussioni sulla sosta dei migratori, anche se non inibisce la nidificazione.

L'Oasi ricade parzialmente all'interno del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto del Torrente Conca istituito con Delibera di Consiglio Provinciale n. 33 del 28 giugno 2011 recante “*L.R.6/2005 artt. 50 e 53. Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto del Torrente Conca - Area di Riequilibrio Ecologico Rio Melo – Area di Riequilibrio Ecologico Rio Calamino. Istituzione.*”, un corridoio naturalistico ed ecologico tra il paesaggio delle colline dell'entroterra e la pianura fino alla spiaggia balneare riminese. Si propone di mantenere la sovrapposizione tra i due ambiti, in deroga a quanto previsto dal PFVR al punto 3.2 – parte seconda, in quanto tra le azioni di prevenzione, conservazione, rinaturalizzazione, controllo e monitoraggio dei Paesaggi Naturali non è previsto il divieto di caccia, che viene invece assicurato dall'Oasi, a tutela appunto delle presenze faunistiche sopra richiamate.

Descrizione dei confini

Dalla foce del fiume Conca sul mare, in sponda sinistra, si prende Via Litoranea sud, quindi a destra Via del Giglio, ancora a destra S.S. 16 “Adriatica” quindi a sinistra S.P. 50, da questa a sinistra sulla strada vicinale Pian di Vaglia, poi a sinistra in Via Cà Grotto fino al civico 60 in località Sant' Andrea. A questa altezza si attraversa il fiume e si percorre, in sponda destra, la carraia fino all'Abbazia del Moscolo, poi Via Abbazia sino al civico 185 quindi a sinistra sulla S.P. 17 quindi Via Santa Lucia, Via Vallette e a sinistra ancora Via Mulinello, poi a destra Via Cà di Conca, Via Mesoita ed a destra Via Conca Vecchia. Al civico 1125 si prende a sinistra lungo la vigna del Monsignore poi si percorre il bordo della vigna fino ad un gruppo di querce; da qui si arriva dritti al civico 411 di Via Frassineto poi fino al centro S.I.S. di Romagna Acque. Si segue quindi il percorso del Conca ai piedi della collina di Montalbano, poi a destra per via Panoramica, a sinistra in Via San Giovanni, a destra in Via Marecchia poi Via Lugo e Via Emilia-Romagna poi a sinistra in Via Gori. Si prosegue quindi a destra in via Italia ed alla rotatoria si va a sinistra in Via del Turismo fino al mare. Da qui si attraversa il fiume e si torna al punto di partenza.

Pubblicazione (*notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994*)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019,

per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione dell'OASI denominata "Fiume Conca", in esame, l'affissione è stata certificata dai Comuni di Cattolica, Misano A, San Clemente, San Giovanni in M., Morciano di R., competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente PG/2019/0602649 del 18/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 29 aprile 2019 al 10 luglio 2019), PG/2019/0582083 del 05/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 02 luglio 2019), PG/2019/0587295 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 26 aprile 2019 al 05 luglio 2019), PG/2019/0596619 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 02 luglio 2019) e PG/2019/0596621 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 02 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni dei Comuni di Cattolica, Misano A. San Clemente, Morciano di R., San Giovanni in Marignano. La superficie dell'Oasi è di ha 702,63 e la SASP di ha 500,24.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio non è interessato da alcun Sito di rete natura 2000

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente nel fiume Conca (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

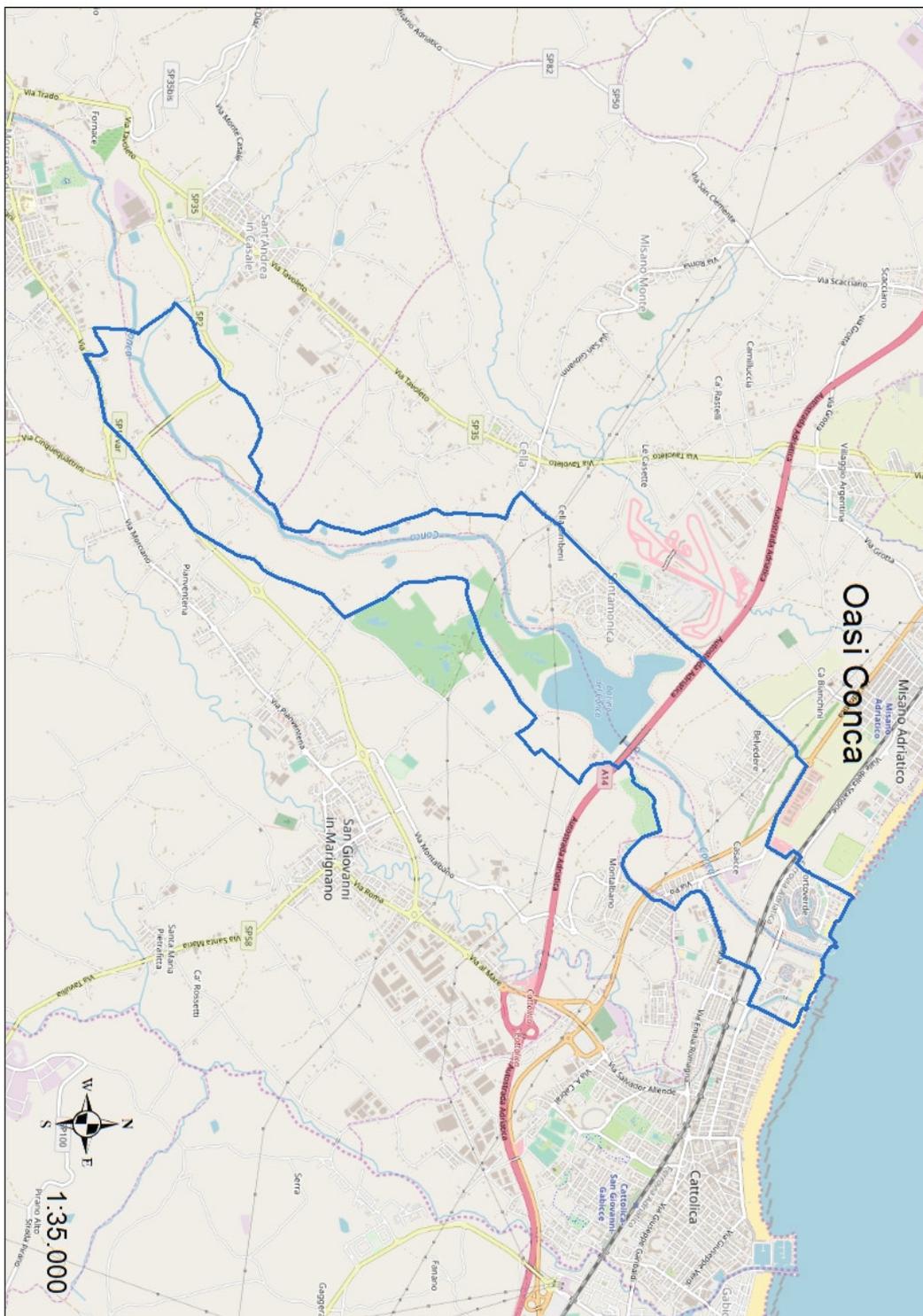
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione dei boschi ripariali, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive quali la robinia, nel mantenimento almeno del deflusso minimo vitale nel fiume Conca. Relativamente alla fauna è importante il controllo della nutria e la realizzazione di pedane artificiali flottanti con vegetazione palustre da mettere in opera nel bacino Conca al fine di aumentare la possibilità di nidificazione degli anatidi.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, se del caso, catture in particolare di fagiano e lepore, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti (vigne in particolare). Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati a zone di protezione della Val Conca.

Cartografia Oasi Conca



Oasi denominata “San Leo”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia dei luoghi di nidificazione del Falco Pellegrino fauna sulle rupi di Tausano e San Leo. L’Oasi è stata istituita con Delibera Giunta Provinciale Pesaro Urbino n° 770 del 21/06/1994 “Costituzione coattiva di un’oasi per la protezione della fauna selvatica in località Monti di Tausano e San Severino, in comune di San Leo”. Dopo il passaggio dei sette comuni della Valmarecchia al territorio della Provincia di Rimini (L. 117/2009) i confini dell’Oasi sono stati variati con la Del. G.P. n. 60 del 17/04/2013 “Modifica e razionalizzazione dei confini dell’Oasi di Protezione Faunistica - Monti Tausano - e cambio denominazione in “San Leo”; e con la Del. G.P. n. 110/2013 “Ulteriore piccola modifica dei confini dell’Oasi di San Leo di cui alla Delibera di G.P. n. 60 del 17/04/2013”

Con l’entrata in vigore del nuovo piano faunistico regionale si ritiene opportuno proporre la conferma dell’istituto al fine di dare continuità all’azione di protezione.

Descrizione dei confini

Partendo dal bivio per San Leo in località “Quattro Venti” lungo la SP 22 “Leontina” si prosegue per 420 metri in direzione Carpegna, quindi si abbandona la strada e sulla sinistra si costeggia la fascia di vegetazione arborea presente fino a ritornare sulla SP 22 “Leontina” davanti al bivio per il cimitero di San Leo. Si prosegue lungo la SP 22 a fino alla località “Mazzarinetto” e qui si prende a sinistra e si percorre la strada per Tausano per circa 550 fino al bivio per “Case Palena” qui si abbandona la strada e si segue il crinale sulla destra fino ad arrivare alla strada sterrata che si prosegue verso Ca’ del Sarto e quindi ancora, parallelamente alla parete rocciosa di Monte San Gregorio finchè la strada non è più tracciata. Da qui si continua parallelamente alla parete rocciosa fino a raggiungere località “La Genga”. Qui si segue la strada per Tausano e da questa località si percorre la strada sterrata in direzione San Leo, passando per la Penna del Gesso ed il Varco della Biforca fino, fino a raggiungere la Fonte di San Francesco nei pressi del Monastero di Sant’Igne. Da qui si percorre sulla destra la strada che porta alla casa esistente. Da questa casa si prosegue lungo il confine tra bosco ed oliveto e poi lungo il fosso fino a raggiungere la strada sottostante. Si prosegue lungo quest’ultima in direzione San Leo fino a raggiungere la SP 22 “Leontina” in località “Fornace”. Da qui si prende la direzione verso valle per 300 metri poi si taglia lungo la scarpata, perpendicolarmente fino a raggiungere la strada sterrata che va in direzione di Caranigo; si prosegue su questa stradina per 260 metri. Quindi si svolta sulla stradina a sinistra e si raggiunge la base della rupe che si costeggia, nel bosco, fino a raggiungere la prima apertura su terreno libero. Si raggiunge il rudere esistente e da qui si percorre la stradina che costeggia la rupe fino a raggiungere, in località “Quattro Venti”, il punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell’8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione dell’OASI denominata “San Leo”, in esame, l’affissione è stata certificata dal Comune di San Leo, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0592147 del 11/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 26 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all’Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni del Comune di San Leo. La superficie dell'Oasi è di ha 253,78 e la SASP di ha 231,08.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio è compreso per circa 200 ettari all'interno del SIC/ZPS IT409003 "RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA

Finalità/Obiettivi

Tutela dei siti di nidificazione del Falco Pellegrino.

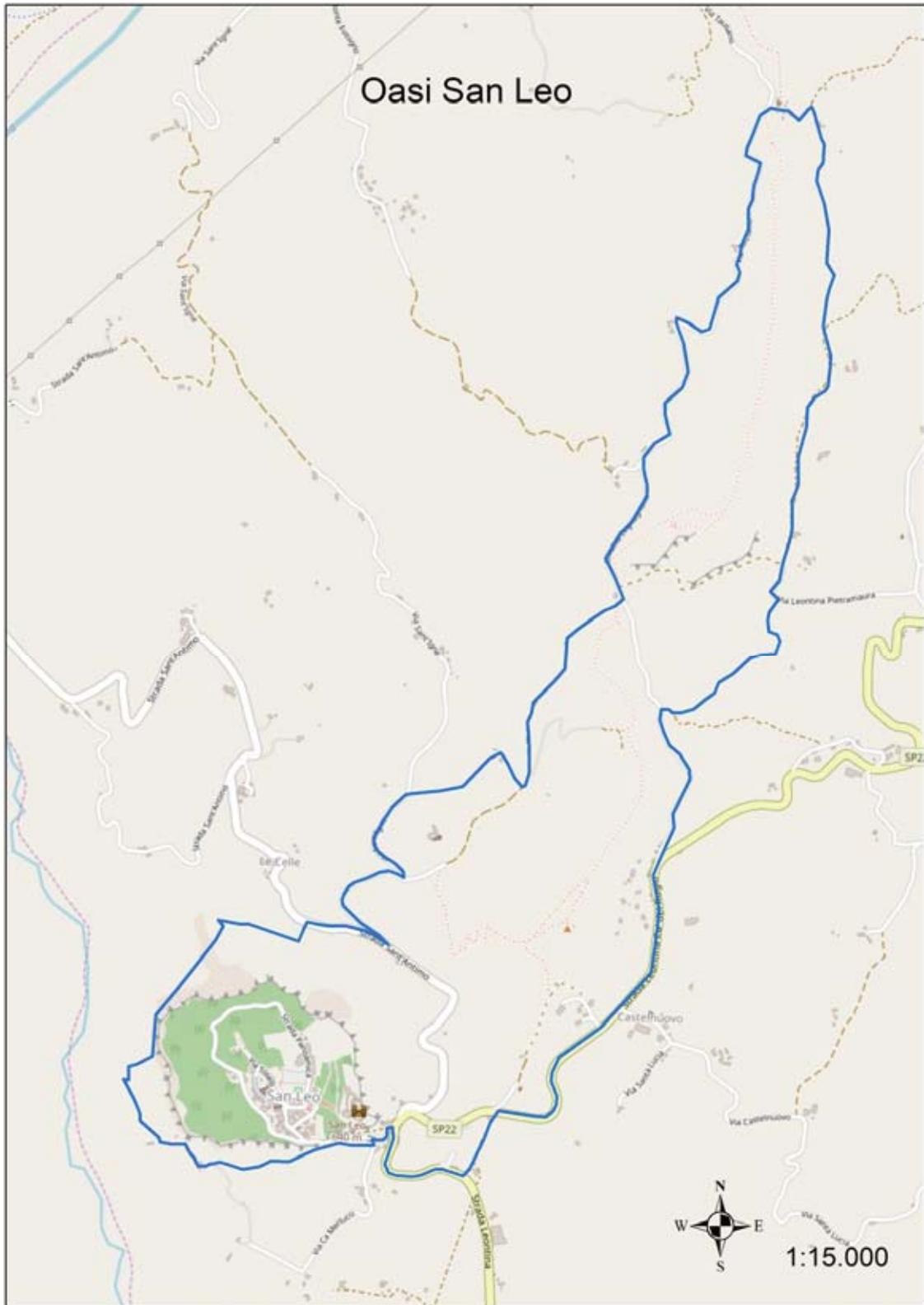
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da rupi calcaree ed aree a vegetazione naturale con minima presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, si ritiene opportuno il mantenimento delle aree a pascolo e dei prati presenti con sfalci periodici della vegetazione infestante. Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, se del caso, catture in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico. Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati a zone di protezione della Val Marecchia.

Cartografia Oasi San Leo



Oasi denominata “Torriana e Montebello”

Motivazione della proposta di istituzione

L’Istituto in oggetto rappresenta l’Oasi più longeva presente nel territorio riminese.

L’Oasi è stata istituita nel 1992 con Delibera del Consiglio Circondariale del Circondario di Rimini ed ha, nel tempo, sostanzialmente mantenuto gli attuali confini.

Le emergenze faunistiche che avevano portato alla istituzione dell’Oasi (in particolare la presenza dell’Albanella, la tutela dell’unico nucleo consistente di capriolo esistente in Provincia di Rimini all’epoca e la salvaguardia dell’istrice) non sono ormai più attuali; l’Albanella, a causa dell’elevata presenza di cinghiali, non è più presente da tempo ed il capriolo e l’istrice sono ormai ampiamente diffusi in tutto il territorio provinciale)

L’area presenta una densità di cinghiale eccessiva, nonostante la forte azione di controllo attuata nel corso degli anni. Notevoli sono le ripercussioni negative sulla fauna e flora locali e sugli habitat per i quali è stato costituito il SIC di Torriana Montebello e Fiume Marecchia e sulle poche aziende agricole attive nel territorio.

Si ritiene opportuno proporre la conferma dell’istituto al fine di dare continuità all’azione di protezione, modificando i precedenti confini dell’Oasi con eliminazione della porzione Sud dove si concentra la popolazione di cinghiale che arreca più danni alle colture, crea problematiche di sicurezza nell’abitato di Pietracuta ed alla circolazione lungo la S.P. 258 Marecchiese. La porzione di Oasi rimanente, oltre ad avere un elevato valore naturalistico, consente di preservare un ambiente acquatico (laghetto) adatto alla fauna migratoria (anatidi) e gli esemplari di lupo che frequentano questa porzione di territorio, come risulta dai censimenti effettuati negli ultimi anni.

Descrizione dei confini

La porzione oggetto di richiesta di restituzione al territorio di gestione programmata della caccia è rappresentata dalla porzione sud dell’Oasi lato Fiume Marecchia; il nuovo confine proposto si attesta sostanzialmente lungo la strada che da Pian di Porta arriva alla località Rontagnano e quindi lungo il sentiero che porta al Monte La Costa e poi verso la località Migliorino di sopra. Poco prima di questa si taglia sul campo coltivato presente sulla destra seguendo il margine del bosco quindi il vecchio sentiero che porta al confine di Provincia sul Rio Morsano. Per il resto si seguono i vecchi confini fino a tornare a Pian di Porta.

Pubblicazione (*notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994*)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell’8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione dell’OASI denominata “Torriana Montebello”, in esame, l’affissione è stata certificata dal Comune di Poggio Torriana, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0596104 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all’Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni dei Comuni di Poggio Torriana. La superficie dell'Oasi a seguito della modifica è di ha 326,65 e la SASP di ha 324,19.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato è interamente compreso nel SIC IT4090002 "TORRIANA MONTEBELLO E FIUME MARECCHIA".

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente nel laghetto (Anatidi in particolare), tutela degli Scolopacidi, tutela degli esemplari di lupo presenti nell'area

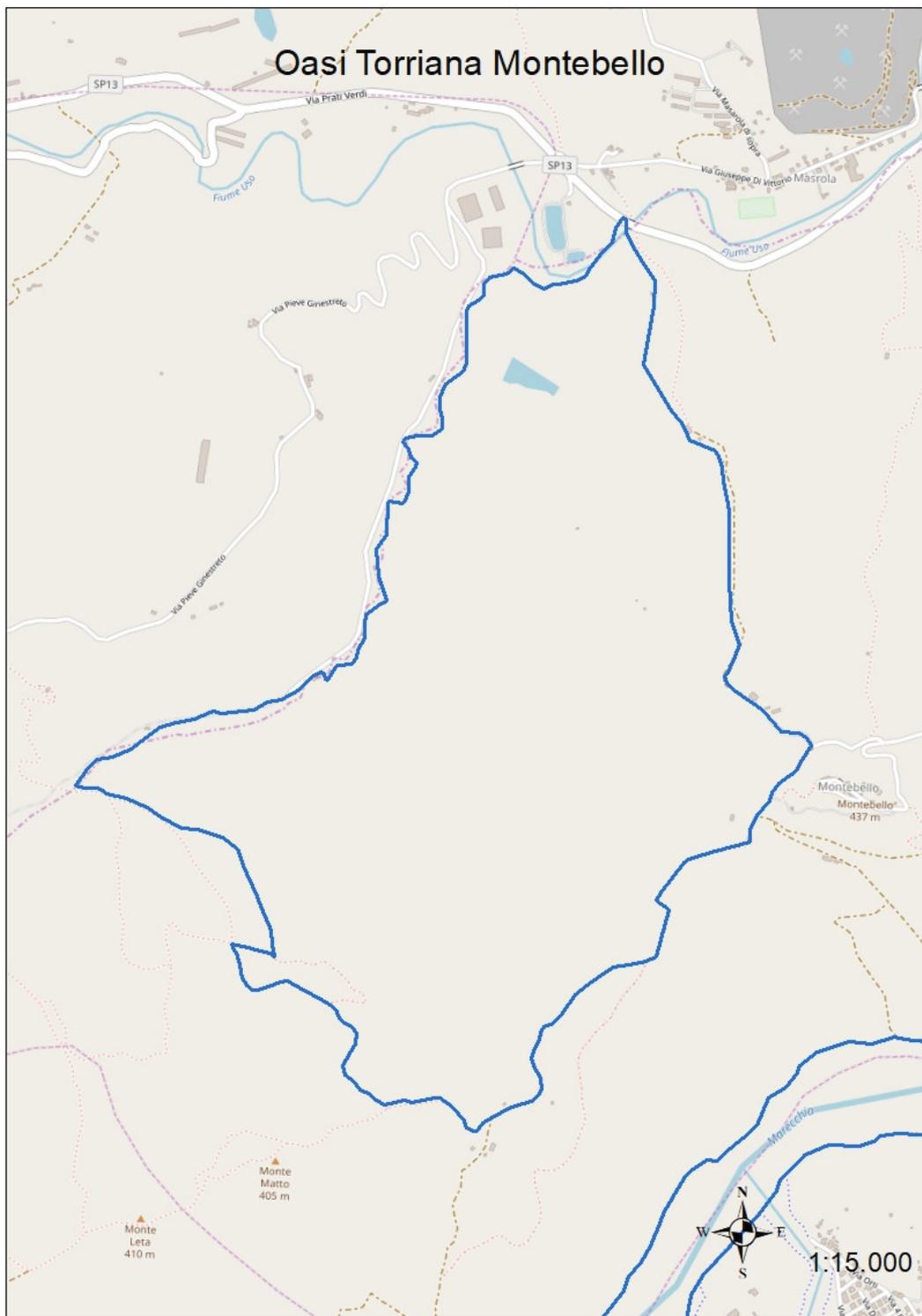
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione dei boschi, nel contenimento della presenza delle specie alloctone invasive quali robinia e cipresso argentato e nell'incremento della porzione di boschi condotti a fustaia.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, se del caso, catture in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni presenti. Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati a zone di protezione.

Cartografia Oasi Torriana Montebello



ZRC denominata “Borgonuovo”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento dell'irradiamento di fauna stanziale nel territorio". Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra la SP 13 e Via fanciulla sulla destra, si prende quest'ultima e la si percorre tutta fino alla Strada Comunale Bionda; si prende quest'ultima a destra e la si percorre fino alla prima rotonda, quindi si prosegue dritto sulla SP 92 fino alla seconda rotonda in località Canonica. Qui si prosegue a sinistra lungo la SP 92 fino all'incrocio con Via Balducci. Si prende questa sulla destra e la si percorre fino a Via Gaudenzi. Si gira a destra su quest'ultima e si arriva fino a Via Canonica. Qui si gira a destra e poi dopo 376 metri si gira in via Borgovecchio sulla sinistra. Si percorre Via Borgovecchio fino all'incrocio con Via Rastellino. Qui si prende a sinistra e si percorre via Rastellino fino all'incrocio con Via Case Nuove sulla destra. Si percorre tutta via Case Nuove fino a ritornare sulla SP 13. Da qui si percorre la SP 13 direzione monte fino a tornare al punto di partenza.

Pubblicazione (*notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994*)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Borgonovo", in esame, l'affissione è stata certificata dai Comuni di Poggio Torriana e Santarcangelo, competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente PG/2019/0596104 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 05 luglio 2019) e PG/2019/0577537 del 03/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Rimini, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RN1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Santarcangelo di Romagna.

Occupa una superficie geografica di ha 255,32 e SASP di ha 229,40 ed è caratterizzata da colture quali frutteti vigneti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per fagiano e starna ed medio - bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio

e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente.

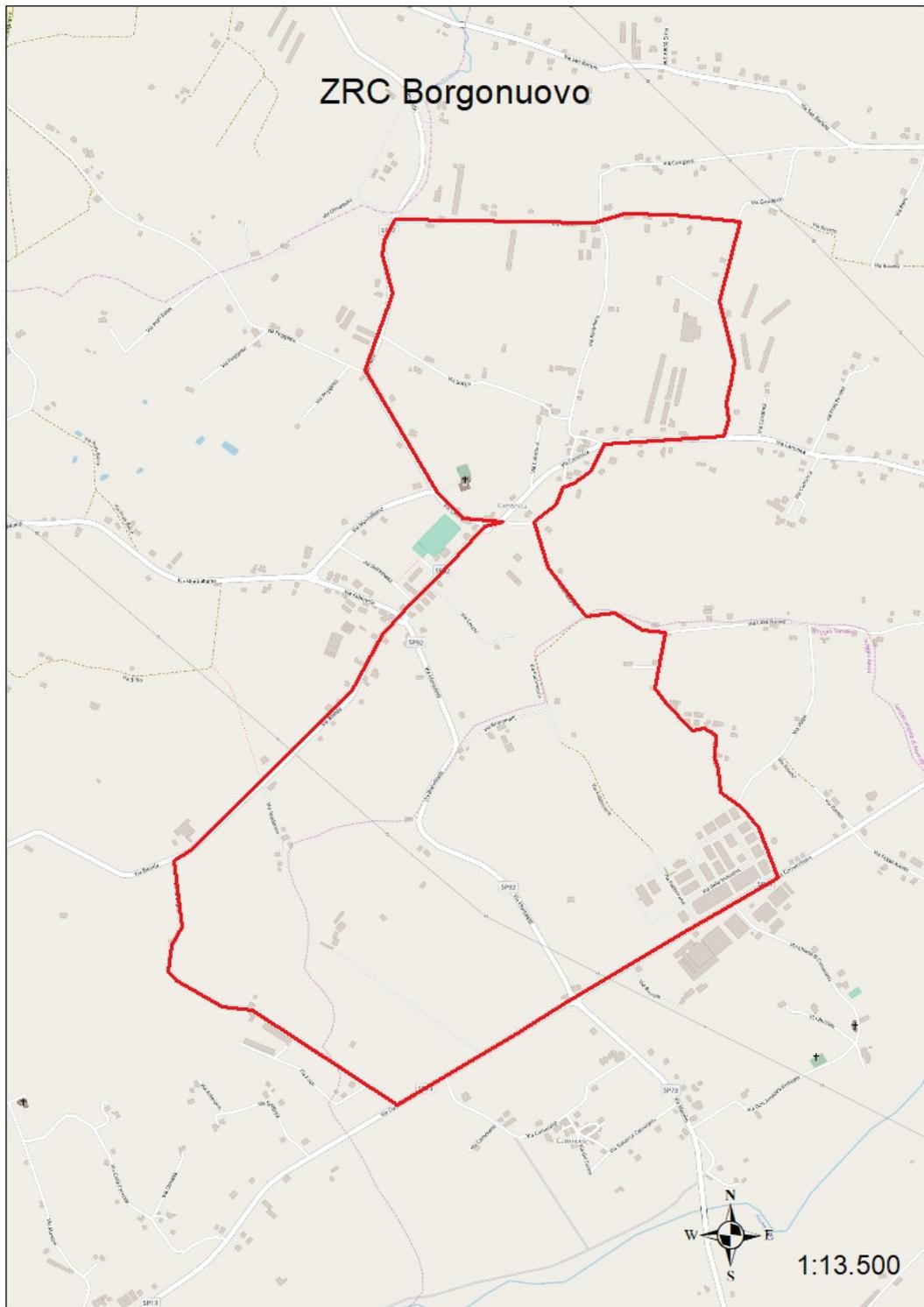
I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

Piano delle catture

Le aree coincidenti con la vecchia ZRC di Ciola Corniale e con l'Area di rispetto "Borgonuovo" sono sottoposte a vincolo di protezione già da diversi anni, si prevede di programmare già a partire dal primo anno di attivare le catture in questa parte della ZRC previa chiaramente verifica dei limiti minimi di densità di lepri e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate, potranno essere effettuate delle azioni di cattura anche nella parte di nuova acquisizione.

Cartografia ZRC Borgonuovo



ZRC denominata “Casteldelci”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta al fine di aumentare la percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. La nuova ZRC risulta idonea per il ripopolamento dei territori contigui mediante l'irradiazione naturale della piccola selvaggina stanziale; inoltre le caratteristiche morfologiche del territorio permettono di realizzare un'efficiente vigilanza.

Descrizione dei confini

Partendo dal ponte sul Senatello in località Casteldelci si segue la SP76 fino all'incrocio con la SP 91; quindi si percorre quest'ultima fino a raggiungere, dopo la località Viapiana, il ponte che supera il “fosso delle Scalette”, da qui si prosegue seguendo questo fosso in sponda sinistra fino al Torrente Senatello, quindi si segue questo in sponda destra fino a raggiungere il punto di partenza.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Casteldelci", in esame, l'affissione è stata certificata dal Comune di Casteldelci, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0590753 del 11/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 20 aprile 2019 al 29 giugno 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini in comprensorio omogeneo 2; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni del Comune di Casteldelci. Occupa una superficie geografica di ha 73,40 e SASP di ha 66,19.

L'area presenta vocazionalità nel complesso media per il fagiano e bassa per la lepre. Parte del territorio è in area vocata per la pernice rossa.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato non è ricompreso in alcun SIC o ZPS.

Finalità/Obiettivi

L'istituzione della Z.R.C. è finalizzata all'incremento della percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. Oltre agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano le seguenti finalità gestionali:

- irradiazione naturale di esemplari di pernice rossa;
- irradiazione naturale di esemplari di lepre

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Semina di colture "a perdere"

La semina di colture agrarie, destinate all'utilizzo esclusivo da parte della piccola selvaggina stanziale, ha l'obiettivo di incrementare la capacità portante di un determinato ambiente.

Tali colture devono essere predisposte in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dalle specie.

Tutte le operazioni colturali necessarie per l'impianto dovranno prevedere l'utilizzo della strumentazione di base ed inoltre dovranno essere praticate delle tecniche colturali tali da non pregiudicare la sanità dell'ambiente.

La scelta delle sementi dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si prediligono erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Trinciatura periodica della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare quale gli incolti consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili.

Tali operazioni dovranno perseguire le seguenti caratteristiche tecniche:

- Periodo di realizzazione: fine dell'inverno (fine febbraio-inizio marzo) in quanto consente un rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici dal punto di vista trofico;
- Aree interessate: margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m;
- Frequenza degli interventi: una o due volte all'anno limitando la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco.

Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti

La finalità di tale intervento è da ricercare nel mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi, tuttavia dovrà essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che garantisce la funzione di rifugio e nidificazione per le specie di piccola selvaggina stanziale.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili della pernice rossa (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista l'immissione di esemplari di pernice, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente, secondo le modalità previste dal vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC della Valmarecchia.

Piano delle catture

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri e pernici.

Solo qualora la densità della lepre raggiunga il minimo di 15 esemplari/kmq, potranno essere effettuate delle azioni di cattura esclusivamente ai fini della prevenzione danni alle colture sensibili eventualmente presenti. Eventuali catture di esemplari di pernice da utilizzare per immissioni in altre aree protette saranno oggetto di opportuna valutazione da parte dello STACP.

ZRC denominata “Cavallino”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “San Savino”. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra la Via Casiccio e la Strada Provinciale 42 si percorre la Provinciale, in direzione est, verso la località “Croce”, sino all'intersezione con la Via Cà Menghini. Qui si gira a sinistra sino all'incrocio con la Via Palazzo. Qui si gira nuovamente a sinistra per proseguire sino all'intersezione con la Via Serra e la Via Canepa. Qui si prosegue sulla Via Serra, in direzione mare, sino all'incrocio con la Via Vigne. Qui si gira a sinistra e si percorre la Via Vigne, in direzione monte, sino all'incrocio con la Via Stracciarino. Qui si gira a destra e si percorre la carraia sino all'intersezione con la Strada Provinciale 41. Qui si gira a sinistra, in direzione monte, sino all'incrocio con la Via Canneto. Qui si gira nuovamente a sinistra, in direzione est, e la si percorre fino al fine. Giunti al termine della Via Canneto si procede in direzione monte sino alla Via Colombarina. Qui si gira a sinistra sino all'incrocio con la Via Valliano. Qui si gira a destra e la si percorre, in direzione monte, sino all'incrocio con la Via Casiccio. Qui si gira a sinistra e si percorre la Via Casiccio sino all'incrocio con la Strada Provinciale 42, punto di partenza.

Pubblicazione (*notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994*)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata “Cavallino”, in esame, l'affissione è stata certificata dai Comuni di Montescudo – Monte Colombo e Coriano, competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente PG/2019/0582412 del 05/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 05 luglio 2019) e PG/2019/0587286 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 02 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Rimini, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RN1 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di Coriano e di Montescudo – Monte Colombo.

Occupava una superficie geografica di ha 344,81 e SASP di ha 332,21 ed è caratterizzata da utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici delle colline riminesi (vigneti ed oliveti).

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per la starna e media per lepre e fagiano. Non rientra nell'area vocata per la pernice rossa.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodiet, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la

resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini dei piccoli boschi e siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive ed arboree. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

Piano delle catture

Trattandosi di zona neocostituita non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri e fagiani che comunque avverrà al consolidamento di una densità minima rispettivamente di 15 e 25 capi/Kmq.

ZRC denominata “Consorziale”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento dell'irradiamento di fauna stanziale nel territorio”. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra la SP 69 “Via Santa Cristina” e la Via Consorziale si percorre interamente quest'ultima fino a Via Marignano; si prosegue a destra lungo quest'ultima per 732 metri, quindi si imbuca la strada a sinistra (una deviazione di via Marignano). Si percorre questa per 220 metri e poi si prende la strada a sinistra che si percorre per altri 200 metri. Qui si segue il fosso che sfocia nel “fosso Barigello”, si attraversa quest'ultimo e si percorre la capezzagna presente fino all'azienda Tiberio. Da qui si prende la strada bianca che porta alla SP 69. Si segue verso mare la SP 69 fino al punto di partenza.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Consorziale", in esame, l'affissione è stata certificata dal Comune di Rimini, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0587290 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Rimini, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RN1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Rimini.

Occupava una superficie geografica di ha 106,37 e SASP di ha 105,15 ed è caratterizzata da colture quali frutteto e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per fagiano e starna ed alta per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodiati, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

Piano delle catture

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri e fagiani.

Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate (lepre minimo 15 esemplari/kmq, fagiano minimo 25 esemplari/kmq), potranno comunque essere effettuate delle azioni di cattura anche ai fini della prevenzione danni alle colture presenti.

ZRC denominata “Coriano”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale proseguimento dell'ex ZRC “San Savino. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra la Via Piane e la Strada Provinciale 31 si procede sulla Provinciale in direzione monte, verso la località “Passano”, sino all'intersezione con la Via Cà Fabbro. Qui si gira a destra e si percorre il primo tratto di Via Cà Fabbro e quindi si prende a sinistra per Via Campo. Giunti al termine della Via Campo si procede in direzione mare, seguendo la carraia che, passando lungo il fosso, costeggia le vigne, sino all'incrocio con la Via Il Giardino. Da qui si procede in direzione mare sino alla rotonda e si prosegue, in direzione mare, sulla Via Piane fino all'incrocio con la Strada Provinciale 31, punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata “Coriano”, in esame, l'affissione è stata certificata dal Comune di Coriano, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0587286 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 02 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Rimini, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RN1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Coriano.

Occupava una superficie geografica di ha 293,57 e SASP di ha 215,78 ed è caratterizzata da aspetti ambientali tipici delle colline riminesi (vigneti e oliveti).

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per fagiano e medio bassa per starna e bassa per lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi e della piccola area boschiva presente, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

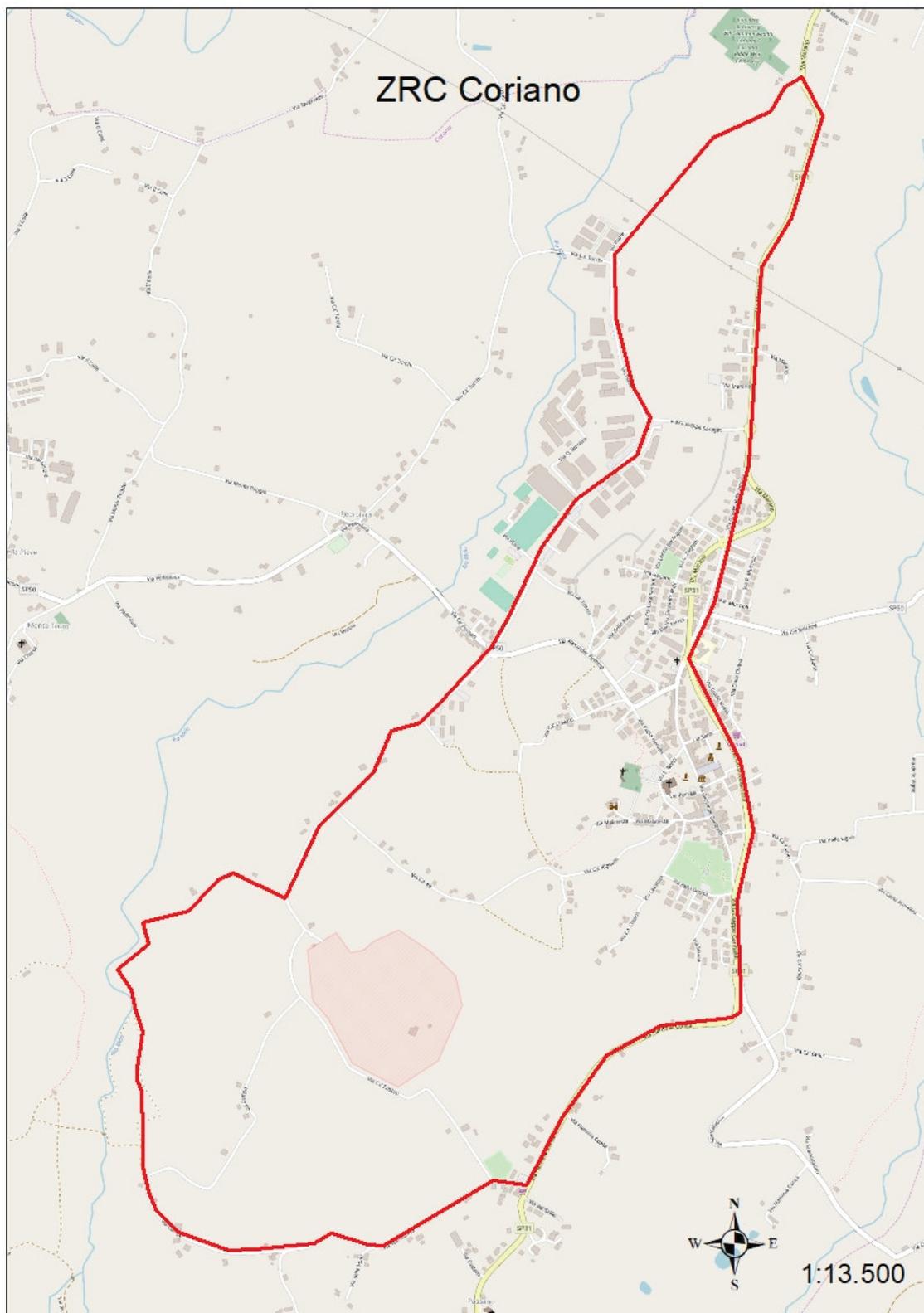
In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC della Valconca e della Valle del Marano.

Piano delle catture

Trattandosi di zona neocostituita non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri e fagiani che comunque avverrà al consolidamento di una densità minima rispettivamente di 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC Coriano



ZRC denominata “Levata”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento dell'irradiazione di fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra la Via Murla e Via Torre, si prosegue lungo quest'ultima fino all'incrocio con Via Levata sulla destra. Si prende quest'ultima e si segue fino alla Via Valle Andreana sulla destra. Si percorre Via Valle Andreana fino al fosso. Quindi si segue il fosso in direzione Ovest fino alla sua prima diramazione. Qui si tiene il ramo di sinistra per poi continuare sulla carraia fino a via Murla. Da qui si torna al punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Levata", in esame, l'affissione è stata certificata dal Comune di Saludecio, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0588229 del 10/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Rimini, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RN1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Saludecio.

Occupava una superficie geografica di ha 99,13 e SASP di ha 99,05 ed è caratterizzata soprattutto da vigneti e seminativi, con presenza di alcuni oliveti.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per fagiano ed alta per lepore e starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediata sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

Piano delle catture

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri e fagiani.

Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate (lepre minimo 15 esemplari/kmq, fagiano minimo 25 esemplari/kmq), potranno comunque essere effettuate delle azioni di cattura anche ai fini della prevenzione danni alle colture presenti.



Cartografia ZRC Levata

ZRC denominata “Monte Scabello”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento dell'irradiamento di fauna stanziale nel territorio”. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui.

Descrizione dei confini

Il punto di partenza è lungo la SP 18, a 168 metri dalla rotonda dopo il ponte di Morciano di Romagna in direzione Gemmano. Da qui si segue la SP18 per 1,327 Km, quindi poco prima della località Casarola, al civico 44 nei pressi della fermata degli autobus, si prende a destra per la diramazione della Strada Provinciale che termina dopo circa 206 metri presso un gruppo di abitazioni. Qui si procede lungo il fosso e quindi sul confine tra i due appezzamenti ad olivo presenti e poi lungo la capezzagna del vigneto fino a raggiungere la carraia che sale fino a Via Cà Bacchino. Si segue questa in direzione Morciano per 675,37 metri fino alla località “il Poggio”; qui si prende la carraia a destra (diramazione di via Cà Bacchino) fino alla curva sulla sinistra; si prosegue da qui per 333 metri lungo la siepe che scende fino all'abitazione presente. Poi si scende lungo la carraia fino a che questa inizia a curvare a sinistra; qui si abbandona la carraia e per circa 100 metri si segue il confine dell'oliveto fino a riprendere la carraia che ci porta al punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Monte Scabello", in esame, l'affissione è stata certificata dal Comune di San Clemente, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0587295 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 26 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Rimini, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RN1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Clemente.

Occupava una superficie geografica di ha 78,18 e SASP di ha 74,38 ed è caratterizzata da vigneti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per fagiano ed alta per lepre e starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietici, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vece pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

Piano delle catture

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri e fagiani.

Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate (lepre minimo 15 esemplari/kmq, fagiano minimo 25 esemplari/kmq), potranno comunque essere effettuate delle azioni di cattura anche ai fini della prevenzione danni alle colture presenti.



Cartografia ZRC Monte Scabello

ZRC denominata “Montelupo”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento dell'irradiamento di fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra la Via Montelupo di sotto e Via Montelupo, si segue quest'ultima verso monte per 1,06 km, quindi si gira a destra lungo la carraia e si segue questa fino a raggiungere la Via Sorcina. Si percorre tutta la via Sorcina quindi, al termine, si gira a destra lungo la carraia che porta presso l'abitazione in cui termina la via Barattona. Da questa abitazione si prosegue lungo la carraia che sbucca nella diramazione di Via Sorcina. Si prosegue in direzione mare lungo quest'ultima fino a sbucare in Via Montelupo di Sotto e quindi si torna al punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Montelupo", in esame, l'affissione è stata certificata dal Comune di San Giovanni in Marignano, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0596619 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 02 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Rimini, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RN1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Giovanni in Marignano.

Occupava una superficie geografica di ha 72,83 e SASP di ha 72,83 ed è caratterizzata da seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per fagiano e starna ed alta per la lepore. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

Piano delle catture

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri e fagiani.

Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate (lepre minimo 15 esemplari/kmq, fagiano minimo 25 esemplari/kmq), potranno comunque essere effettuate delle azioni di cattura anche ai fini della prevenzione danni alle colture presenti.



Cartografia ZRC Montelupo

ZRC denominata “Padulli”

Motivazione della istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini di una maggiore produzione locale di fauna stanziale. L'area presenta vocazionalità medio - alta per il fagiano e la lepre, vocazionalità bassa per la starna e nulla per la pernice rossa. Il livello di antropizzazione è elevato.

Descrizione dei confini

Dal Cavalcavia sull'Autostrada A 14, lato mare, si percorre la Via Montese in direzione nord fino all'incrocio con la Via Marecchiese. Qui si gira a destra e si percorre la Via Marecchiese, in direzione mare, sino all'incrocio con la Strada Statale 16. Qui si gira ancora a destra e si percorre la Strada Statale 16, in direzione sud, fino alla rotonda con Via Covignano. Qui si gira nuovamente a destra e si percorre la Via Covignano, in direzione monte, sino al cavalcavia sull'Autostrada A 14. Da qui si segue la recinzione dell'A 14, lato mare, fino al punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Padulli", in esame, l'affissione è stata certificata dal Comune di Rimini, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0587290 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente il Comune di Rimini. Occupa una superficie geografica di ha. 169,30 e SASP di ha 83,89 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della pianura riminese (seminativi e seminativi irrigui).

L'area presenta vocazionalità medio - alta per il fagiano e bassa vocazionalità bassa per lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa. Il livello di antropizzazione è elevato.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Non sono presenti Aree di Rete Natura 2000

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (presenza di seminati e vigne), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati saranno gli impianti di colture “a perdere” e l’eventuale costituzione di fasce arbustivo arboree e il rifugio della fauna. Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m. Fasce a vegetazione arbustivo arboree potranno essere realizzate lungo i confini delle particelle e delle proprietà con essenze locali (noccioli, ligustro, olmi, aceri campestri, salici arbustivi ...)

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC del comprensorio 1.

Piano delle catture

Trattandosi di zona neocostituita non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri e fagiani che comunque avverrà al consolidamento di una densità minima rispettivamente di 15 e 25 capi/Kmq.



Cartografia ZRC Padullii

ZRC denominata “Pietracuta”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023 si ritiene opportuno istituire l'area protetta al fine di aumentare la percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. La nuova ZRC risulta idonea per il ripopolamento dei territori contigui mediante l'irradiazione naturale della piccola selvaggina stanziale; inoltre le caratteristiche morfologiche del territorio permettono di realizzare un'efficiente vigilanza.

Descrizione dei confini

Partendo dalla località Torello si prende la SP 258 “Marecchiese” in direzione Ponte Santa Maria Maddalena; superato il ponte si gira a destra e si segue Via Molino fino al ristorante “spiga d'oro”; da qui si percorre la strada interpodereale che segue il corso del fiume (al bivio si tiene la sinistra) e che fa da confine con il campo addestramento cani “La Cava”, fino a raggiungere il confine dell'Oasi di Torriana Montebello (così come modificata). Successivamente si segue il confine dell'Oasi fino al punto di partenza.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Pietracuta", in esame, l'affissione è stata certificata dai Comuni di Novafeltria e San Leo competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente PG/2019/0596348 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 20 aprile 2019 al 05 luglio 2019) e PG/2019/0592147 del 11/07/2019, (pubblicazione avvenuta dal 26 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini comprensorio omogeneo 2; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni dei Comuni di Novafeltria e San Leo. Occupa una superficie geografica di ha 227,40 e SASP di ha 137,80.

L'area presenta vocazionalità nel complesso media per il fagiano e bassa per la lepre. Parte del territorio è vocato per la pernice rossa.

La nuova Zona è contigua alla Zona di Ripopolamento e cattura esistente di Ponte Santa Maria Maddalena ed all'Oasi di Torriana Montebello e pertanto beneficia di irradiazione in particolare di lepri da queste.

Contestualmente la nuova Zona ingloba l'ex Centro pubblico di riproduzione della fauna denominato "Pietracuta" del quale pertanto si chiede la Revoca.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato non è ricompreso in alcun SIC o ZPS.

Finalità/Obiettivi

L'istituzione della Z.R.C. è finalizzata all'incremento della percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. Oltre agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano le seguenti finalità gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq.;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Semina di colture "a perdere"

La semina di colture agrarie, destinate all'utilizzo esclusivo da parte della piccola selvaggina stanziale, ha l'obiettivo di incrementare la capacità portante di un determinato ambiente.

Tali colture devono essere predisposte in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dalle specie.

Tutte le operazioni colturali necessarie per l'impianto dovranno prevedere l'utilizzo della strumentazione di base ed inoltre dovranno essere praticate delle tecniche colturali tali da non pregiudicare la sanità dell'ambiente.

La scelta delle sementi dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si prediligono erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Trinciatura periodica della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare quale gli incolti consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili.

Tali operazioni dovranno perseguire le seguenti caratteristiche tecniche:

- Periodo di realizzazione: fine dell'inverno (fine febbraio-inizio marzo) in quanto consente un rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici dal punto di vista trofico;
- Aree interessate: margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m;
- Frequenza degli interventi: una o due volte all'anno limitando la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco.

Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti

La finalità di tale intervento è da ricercare nel mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi, tuttavia dovrà essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che garantisce la funzione di rifugio e nidificazione per le specie di piccola selvaggina stanziale.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

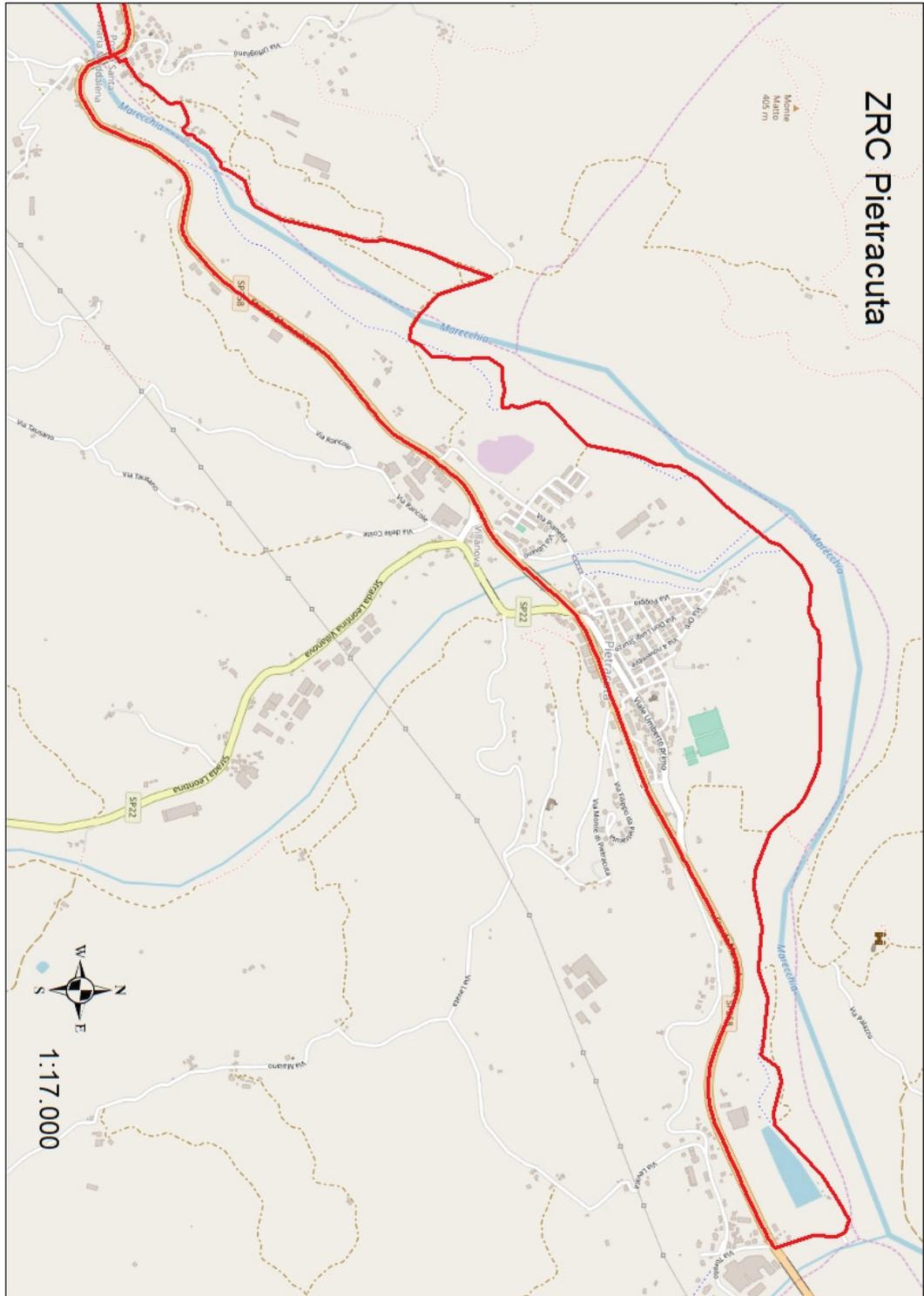
Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC della Valmarecchia.

Piano delle catture

Le caratteristiche morfologiche della ZRC (presenza all'interno dell'abitato di Pietracuta, presenza della SP 258 "Marecchiese" lungo circa il 50% del confine, presenza dell'Oasi del Marecchia per almeno il 30% del confine) non favoriscono l'irradiazione nel territorio di caccia programmata. Per tale ragione, a ZRC, qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate (lepre minimo 15 esemplari/kmq, fagiano minimo 25 esemplari/kmq), potranno essere effettuate delle azioni di cattura.



Cartografia ZRC Pietracuta

ZRC denominata “Pugliano”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023 si ritiene opportuno istituire l'area protetta al fine di aumentare la percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. La nuova ZRC risulta idonea per il ripopolamento dei territori contigui mediante l'irradiazione naturale della piccola selvaggina stanziale; inoltre le caratteristiche morfologiche del territorio permettono di realizzare un'efficiente vigilanza.

Descrizione dei confini

Partendo dalla località C. Mandrelli si prende la SP 22 “Leontina” in direzione Pugliano fino al bivio con la Strada Località Santa Lucia. Si prosegue lungo quest'ultima per circa 750 metri, attraversando la località Cà Romano, quindi si gira a sinistra lungo la strada che passando per la località Cerelia si ricongiunge al punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata "Pugliano", in esame, l'affissione è stata certificata dal Comune di San Leo, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0592147 del 11/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 26 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini in comprensorio omogeneo 2; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni del Comune di San Leo. Occupa una superficie geografica di ha 57,18 e SASP di ha 57,18.

L'area presenta vocazionalità nel complesso medio bassa per il fagiano e bassa per la lepre. Il territorio è vocato per la Pernice rossa.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato non è ricompreso in alcun SIC/ZPS.

Finalità/Obiettivi

L'istituzione della Z.R.C. è finalizzata all'incremento della percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. Oltre agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano le seguenti finalità gestionali:

- irradiazione naturale di esemplari di pernice rossa
- irradiazione naturale di esemplari di lepre

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Semina di colture "a perdere"

La semina di colture agrarie, destinate all'utilizzo esclusivo da parte della piccola selvaggina stanziale, ha l'obiettivo di incrementare la capacità portante di un determinato ambiente.

Tali colture devono essere predisposte in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dalle specie.

Tutte le operazioni colturali necessarie per l'impianto dovranno prevedere l'utilizzo della strumentazione di base ed inoltre dovranno essere praticate delle tecniche colturali tali da non pregiudicare la sanità dell'ambiente.

La scelta delle sementi dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si prediligono erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Trinciatura periodica della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare quale gli incolti consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili.

Tali operazioni dovranno perseguire le seguenti caratteristiche tecniche:

- Periodo di realizzazione: fine dell'inverno (fine febbraio-inizio marzo) in quanto consente un rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici dal punto di vista trofico;
- Aree interessate: margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m;

- Frequenza degli interventi: una o due volte all'anno limitando la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco.

Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti

La finalità di tale intervento è da ricercare nel mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi, tuttavia dovrà essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che garantisce la funzione di rifugio e nidificazione per le specie di piccola selvaggina stanziale.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili della pernice rossa (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista l'immissione di esemplari di pernice, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente, secondo le modalità previste dal vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC della Valmarecchia

Piano delle catture

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri e pernici.

Solo qualora la densità della lepre raggiunga il minimo di 15 esemplari/kmq, potranno essere effettuate delle azioni di cattura esclusivamente ai fini della prevenzione danni alle colture sensibili eventualmente presenti. Eventuali catture di esemplari di pernice da utilizzare per immissioni in altre aree protette saranno oggetto di opportuna valutazione da parte dello STACP.



Cartografia ZRC Pugliano

ZRC Pugliano

ZRC denominata “Santa Maria Antico”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023 si ritiene opportuno istituire l'area protetta al fine di aumentare la percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. La nuova ZRC risulta idonea per il ripopolamento dei territori contigui mediante l'irradiazione naturale della piccola selvaggina stanziale; inoltre le caratteristiche morfologiche del territorio permettono di realizzare un'efficiente vigilanza.

Descrizione dei confini

Partendo dalla località Santa Maria si prende la SP 258 “Marecchiese” in direzione Maciano, fino al bivio con la SP 97 “Pennabillese”. Si prosegue lungo quest'ultima e quindi a circa 300 metri prima di raggiungere il convento degli Oliva si segue sulla destra un fosso secondario fino a ricongiungersi alla SP 258 “Marecchiese, da qui si prosegue verso sud e nelle vicinanze della località Piancerbara il confine continua sul fosso secondario che confluisce nel fiume Marecchia. Successivamente si segue la sponda destra del fiume Marecchia fino a raggiungere il punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Santa Maria di Antico", in esame, l'affissione è stata certificata dai Comuni di Maiolo, Novafeltria, Pennabilli e Sant'Agata Feltria, competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento PG/2019/0593052 del 12/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 20 aprile 2019 al 29 giugno 2019), PG/2019/0596348 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 20 aprile 2019 al 05 luglio 2019), PG/2019/0595910 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 20 aprile 2019 al 04 luglio 2019) PG/2019/0599905 del 17/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 07 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini in comprensorio omogeneo 2; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni dei comuni di Maiolo, Novafeltria, Pennabilli e Sant'Agata Feltria. Occupa una superficie geografica di ha 97,83 e SASP di ha 93,70.

L'area presenta vocazionalità nel complesso media per il fagiano e bassa per la lepre. Parte del territorio è in area vocata per la pernice rossa.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato si sovrappone per ha. 72 al SIC IT4090004 "MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO"

Finalità/Obiettivi

L'istituzione della Z.R.C. è finalizzata all'incremento della percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. Oltre agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano le seguenti finalità gestionali:

- irradiazione naturale di esemplari di fagiani;
- irradiazione naturale di esemplari di lepre

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Semina di colture "a perdere"

La semina di colture agrarie, destinate all'utilizzo esclusivo da parte della piccola selvaggina stanziale, ha l'obiettivo di incrementare la capacità portante di un determinato ambiente.

Tali colture devono essere predisposte in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dalle specie.

Tutte le operazioni colturali necessarie per l'impianto dovranno prevedere l'utilizzo della strumentazione di base ed inoltre dovranno essere praticate delle tecniche colturali tali da non pregiudicare la sanità dell'ambiente.

La scelta delle sementi dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si prediligono erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Trinciatura periodica della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare quale gli incolti consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili.

Tali operazioni dovranno perseguire le seguenti caratteristiche tecniche:

- Periodo di realizzazione: fine dell'inverno (fine febbraio-inizio marzo) in quanto consente un rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici dal punto di vista trofico;

- Aree interessate: margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m;
- Frequenza degli interventi: una o due volte all'anno limitando la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco.

Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti

La finalità di tale intervento è da ricercare nel mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi, tuttavia dovrà essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che garantisce la funzione di rifugio e nidificazione per le specie di piccola selvaggina stanziale.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi due anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

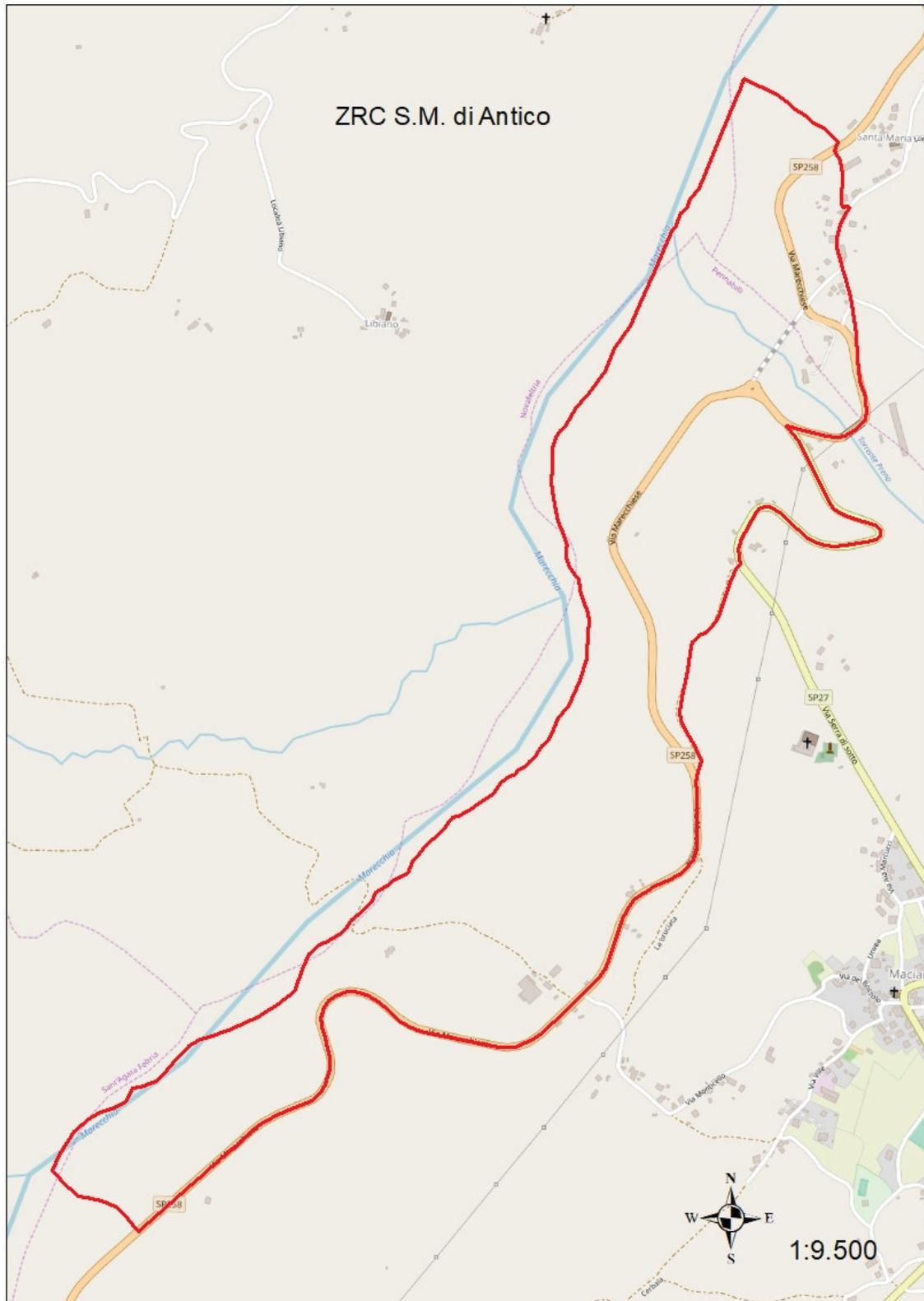
Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC della Valmarecchia.

Piano delle catture

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri e fagiani.

Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate (lepre minimo 15 esemplari/kmq, fagiano minimo 25 esemplari/kmq), potranno essere effettuate delle azioni di cattura esclusivamente ai fini della prevenzione danni alle colture sensibili eventualmente presenti.

Cartografia ZRC Santa Maria di Antico



ZRC denominata “Talamello”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023 si ritiene opportuno istituire l'area protetta al fine di aumentare la percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. La nuova ZRC risulta idonea per il ripopolamento dei territori contigui mediante l'irradiazione naturale della piccola selvaggina stanziale; inoltre le caratteristiche morfologiche del territorio permettono di realizzare un'efficiente vigilanza.

Descrizione dei confini

Partendo dalla zona industriale di Campiano, dalla SP 258 “Marecchiese” si prende la Via Alberti da Ferrara in direzione Talamello, si percorre tutta questa via, fino a girare a destra in Via degli Archi che si percorre tutta fino all'abitato di Talamello, qui si continua sulla Via Circonvallazione est che si percorre tutta fino a rientrare in paese e poi prendere sulla destra la SP n. 33 “Talamello” (inizialmente Via Saffi) che si segue fino all'incrocio con la SP 8 “Santagatese” (Via Sarsinate). Si segue quindi quest'ultima in direzione Sant'Agata Feltria per poi girare a sinistra in località Cà del Gallo, si segue la strada ed al primo incrocio si prende la sinistra e si segue questa strada fino a reimmettersi (alla prima svolta a sinistra) sulla SP n. 8 “Santagatese” (Via Manzoni confine con la ZRC Novafeltria) che si prosegue fino all'incrocio con la SP 258 “Marecchiese”. Si segue quest'ultima (che segna anche il confine con la ZRC Ponte Santa Maria Maddalena) in direzione Rimini fino al punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Talamello", in esame, l'affissione è stata certificata dai Comuni di Talamello e Novafeltria, competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente PG/2019/0591519 del 11/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019) e PG/2019/0596348 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 20 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini in comprensori omogeneo 2; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni dei Comuni di Novafeltria e Talamello. Occupa una superficie geografica di ha 121,48 e SASP di ha 61,43.

La nuova Zona è contigua alle Zone di Ripopolamento e Cattura esistenti di Ponte Santa Maria Maddalena e di Novafeltria e pertanto beneficia di irradiazione in particolare di lepri da queste.

Il territorio in questione risulta caratterizzato da una vocazione media relativamente al fagiano e bassa per la lepre. Parte del territorio ricade in area vocata per la pernice rossa e alla lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato si sovrappone per ha. 26 SIC/ZPS IT4090003 "RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA".

Finalità/Obiettivi

Oltre agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano le seguenti finalità gestionali:

- irradiazione naturale di esemplari di fagiano;
- irradiazione naturale di esemplari di lepre

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Semina di colture "a perdere"

La semina di colture agrarie, destinate all'utilizzo esclusivo da parte della piccola selvaggina stanziale, ha l'obiettivo di incrementare la capacità portante di un determinato ambiente.

Tali colture devono essere predisposte in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dalle specie.

Tutte le operazioni colturali necessarie per l'impianto dovranno prevedere l'utilizzo della strumentazione di base ed inoltre dovranno essere praticate delle tecniche colturali tali da non pregiudicare la sanità dell'ambiente.

La scelta delle sementi dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si prediligono erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Trinciatura periodica della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare quale gli incolti consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili.

Tali operazioni dovranno perseguire le seguenti caratteristiche tecniche:

- Periodo di realizzazione: fine dell'inverno (fine febbraio-inizio marzo) in quanto consente un rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici dal punto di vista trofico;
- Aree interessate: margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m;
- Frequenza degli interventi: una o due volte all'anno limitando la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco.

Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti

La finalità di tale intervento è da ricercare nel mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi, tuttavia dovrà essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che garantisce la funzione di rifugio e nidificazione per le specie di piccola selvaggina stanziale.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC della Valmarecchia.

Piano delle catture

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri, fagiani e pernici.

Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate (lepre minimo 15 esemplari/kmq, fagiano minimo 25 esemplari/kmq), potranno essere effettuate delle azioni di cattura esclusivamente ai fini della prevenzione danni alle colture sensibili eventualmente presenti.



Cartografia ZRC Talamello

ZRC denominata “Covignano”

Motivazione della proposta di istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta già presente nella precedente pianificazione provinciale, con previsione di un ampliamento per razionalizzare i confini ed incrementare le possibilità di cattura ed irradiazione. L'estensione è idonea per il fagiano e la lepre sia in funzione dell'irradiazione che delle catture.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via C. Leoni e Via Grotta Rossa, si segue quest'ultima fino alla S.S. per San Marino, quindi a destra per Via Santa Aquilina; si percorre questa per circa 300 metri, fino all'incrocio con la Via Valverde. Di qui a destra si percorre la Via Valverde per circa 700 metri fino all'incrocio con la Via Castellaccio, quindi si prende quest'ultima e si segue fino al civico n. 54, indi a sinistra per strada carraia (comunque denominata via Covignano) fino ad imboccare Via Covignano; da qui a sinistra si segue Via Covignano fino all'incrocio con Via Carpi; da qui a destra fino alla Strada Provinciale 69 (Via Santa Cristina) che si percorre fino all'incrocio con via Montese. Da qui si percorre la Via Montese in direzione nord fino al cavalcavia dell'Autostrada A 14; quindi si segue la recinzione dell'autostrada fino all'incrocio con Via Covignano; si percorre questa in direzione monte per pochi metri quindi subito a sinistra si prende Via C. Leoni fino all'incrocio con Via della Grotta Rossa, punto di partenza.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Covignano", in esame, l'affissione è stata certificata dal Comune di Rimini, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0587290 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente il Comune di Rimini. Occupa una superficie geografica di ha. 686,37 e SASP di ha 532,18 ed è caratterizzata da un utilizzo agrosilvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto). L'area presenta vocazionalità medio - alta per il fagiano, bassa per

la lepre e medio bassa per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa. Il livello di antropizzazione è elevato

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Non sono presenti Aree di Rete Natura 2000

Finalità/Obiettivi

Nel 2007 e nel 2017 era già stato razionalizzato il confine con un aumento di circa 120 ha di superficie totale rispetto alla estensione originale, ma i risultati gestionali risentono comunque della reale difficoltà di realizzare una corretta gestione faunistica a causa della comunque troppo elevata urbanizzazione e del conseguente continuo disturbo antropico alla fauna. L'istituzione va nella direzione di diminuire la % di area urbanizzata. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati saranno gli impianti di colture "a perdere". Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC del comprensorio 1.

Piano delle catture

Poiché la zona sud dell'area in questione è sottoposta a vincolo di protezione già da diversi anni, si prevede di programmare già a partire dal primo anno di attivare le catture in questa parte della ZRC previa chiaramente verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate, potranno essere effettuate delle azioni di cattura anche nella parte di nuova acquisizione.

ZRC denominata “Pian dei Venti”

Motivazione della proposta di istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta già presente nella precedente pianificazione provinciale, con previsione di una diminuzione della superficie per razionalizzare i confini e ridurre le problematiche relative alla presenza di cinghiali. L'estensione è idonea per il fagiano e la lepre sia per quanto riguarda l'irradiazione nel territorio circostante sia per eventuali catture.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio della SP 258 “Marecchiese” con la SP 49 “Trasversale Marecchia” si segue quest'ultima fino all'incrocio con la SP 69 “Rimini – San Marino” in località “Ristorante Squadrani”; da qui si prosegue lungo la SP 69 in direzione San Marino fino all'incrocio con la Via San Paolo sulla destra; si percorre quindi quest'ultima fino alla località Pozzo e da qui si svolta a sinistra lungo la Via San Rocco. In località Cà Perdicchi si imbecca la carraia sulla destra (Via Serravalle) e si percorre questa passando per la località Cà Turchi quindi ancora dritto si supera il ponte sulla fossa Mavone e si giunge all'incrocio con la Via Serravalle. Da qui si prede a sinistra e si percorre la strada fino all'incrocio con via Marecchiese, quindi a destra lungo quest'ultima fino ad incrociare la SP 258 nei pressi dello Stabilimento SCM. Da qui a destra si segue la SP 258 in direzione Rimini fino all'incrocio iniziale con la SP 49.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell'8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all'istituzione della ZRC denominata "Pian dei venti", in esame, l'affissione è stata certificata dai Comuni di Rimini e Santarcangelo, competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente PG/2019/0587290 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019) e PG/2019/0577537 del 03/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all'Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente i Comuni di Rimini e Santarcangelo. Occupa una superficie geografica di ha. 434,98 e SASP di ha 387,51 ed è caratterizzata

da un utilizzo agro-silviculturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto). L'area presenta vocazionalità medio alta per lepre, fagiano e starna. Non rientra nell'area di vocazione della pernice.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Non sono presenti Aree di Rete Natura 2000

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati saranno gli impianti di colture "a perdere". Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

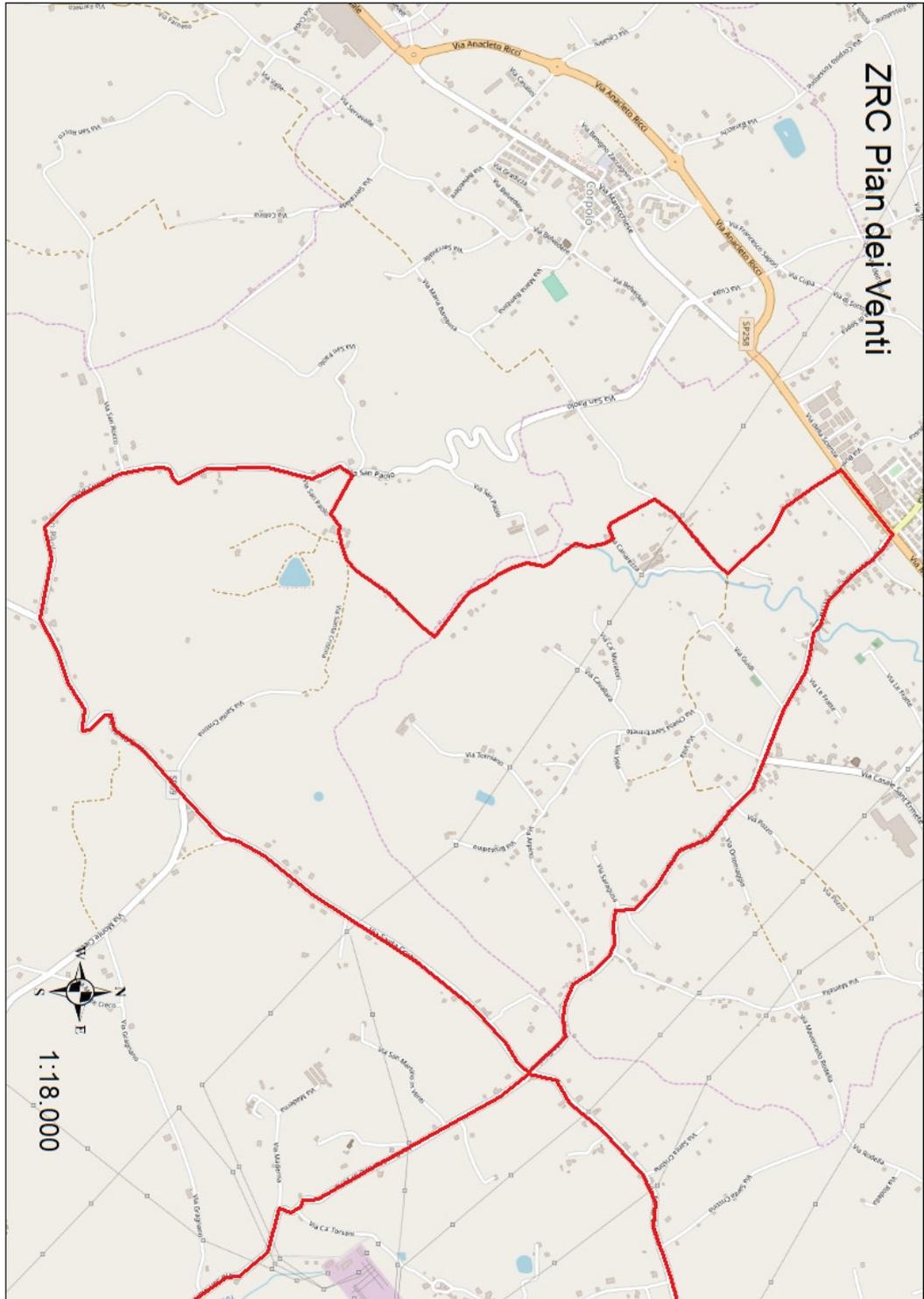
Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valmarecchia.

Piano delle catture

Poiché la zona in questione è sottoposta a vincolo di protezione già da diversi anni ed è sempre stata area tradizionale di catture, si prevede di programmare già a partire dal primo anno di attivare le catture previa chiaramente verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ).



Cartografia ZRC Pian dei Venti

ZRC denominata “Ponte Santa Maria Maddalena”

Motivazione della proposta di istituzione

L’Istituto in oggetto rappresenta la Z.R.C. più longeva presente nel territorio dei Comuni dell’Alta Valmarecchia.

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023 si ritiene opportuno istituire l’area protetta già presente nella precedente pianificazione provinciale, con modifica del precedente confine della parte est della ZRC, restituendo alla caccia controllata la porzione in riva destra Marecchia, da Ponte Santa Maria Maddalena al Ponte di Secchiano (per una superficie di ha 99,87 ed una sasp di 61,87) nella quale, date le caratteristiche vegetazionali adeguate, si registra la presenza costante di cinghiali, anche in rimessa.

La superficie totale è di ha 513,44, mentre la sasp è di ha 395,13.

Descrizione dei confini

Partendo dalla SP 258 “Marecchiese” in località Ponte Santa Maria Maddalena in Comune di Novafeltria (in sinistra idrografica del fiume Marecchia), si prosegue lungo questa in direzione monte (Sud Ovest) attraversando il territorio del Comune di Talamello e Novafeltria, si supera l’abitato di Novafeltria e si arriva in località di Ponte Baffoni. Qui, attraversato il ponte sul Marecchia, si prende la SP n. 6 per Maiolo (in destra idrografica del Fiume) e la si percorre per circa 1000 metri, quindi si volta a sinistra e si segue il confine con l’AFV “La Rocca” attraverso il territorio del Comune di Maiolo fino al ponte in località Pian di San paolo. Da qui, sempre mantenendosi in destra idrografica del fiume Marecchia si prosegue lungo la strada comunale che costeggia il fiume, attraversando ancora il territorio del Comune di Maiolo e poi San Leo, fino ad incrociare la SP n. 137. SI attraversa il ponte di Secchiano e da questo si prosegue lungo l’argine sinistro del Marecchia fino al punto di partenza a Ponte Santa Maria Maddalena.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell’8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all’istituzione della ZRC denominata “Ponte Santa Maria Maddalena”, in esame, l’affissione è stata certificata dai Comuni di Talamello, Novafeltria, Maiolo e San Leo competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente PG/2019/0591519 del 11/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019), PG/2019/0596348 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 20 aprile 2019 al 05 luglio 2019), PG/2019/0593052 del 12/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 20 aprile 2019 al 29 giugno 2019) e PG/2019/0592147 del 11/07/2019, (pubblicazione avvenuta dal 26 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all’Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini in comprensorio omogeneo 2; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni dei Comuni di Maiolo, Novafeltria, San Leo e Talamello. La ZRC occupa una superficie geografica di ha. 513,44 e SASP di ha. 395,13.

La ZRC ha una vocazione media relativamente al fagiano e lepre. Parte del territorio è vocato per la pernice rossa. Il territorio è comunque adatto anche alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato si sovrappone per ha 194,76 al SIC/ZPS IT4090003 "RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA".

In merito a quanto previsto dalla normativa vigente relativa ai SIC/ZPS (Del. G.R. n. 1147/2018), la modifica proposta non comporta diminuzione della superficie "non cacciabile" rispetto al 2010 (anno di istituzione del SIC/ZPS IT4090003 "RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA), poiché nel 2011 con Del. G.R. n. 955 è stata istituita la ZRC "Novafeltria" di SASP pari a 121,02 ha (interamente ricompresa nel SIC/ZPS in questione) che compensa pienamente la diminuzione di superficie non cacciabile (ha 25,00) nel SIC/ZPS apportata con la modifica stessa.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq.;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq,

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Semina di colture "a perdere"

La semina di colture agrarie, destinate all'utilizzo esclusivo da parte della piccola selvaggina stanziale, ha l'obiettivo di incrementare la capacità portante di un determinato ambiente.

Tali colture devono essere predisposte in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dalle specie.

Tutte le operazioni colturali necessarie per l'impianto dovranno prevedere l'utilizzo della strumentazione di base ed inoltre dovranno essere praticate delle tecniche colturali tali da non pregiudicare la sanità dell'ambiente.

La scelta delle sementi dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si prediligono erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Trinciatura periodica della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare quale gli incolti consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili.

Tali operazioni dovranno perseguire le seguenti caratteristiche tecniche:

- Periodo di realizzazione: fine dell'inverno (fine febbraio-inizio marzo) in quanto consente un rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici dal punto di vista trofico;
- Aree interessate: margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m;
- Frequenza degli interventi: una o due volte all'anno limitando la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco.

Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti

La finalità di tale intervento è da ricercare nel mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi, tuttavia dovrà essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che garantisce la funzione di rifugio e nidificazione per le specie di piccola selvaggina stanziale.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

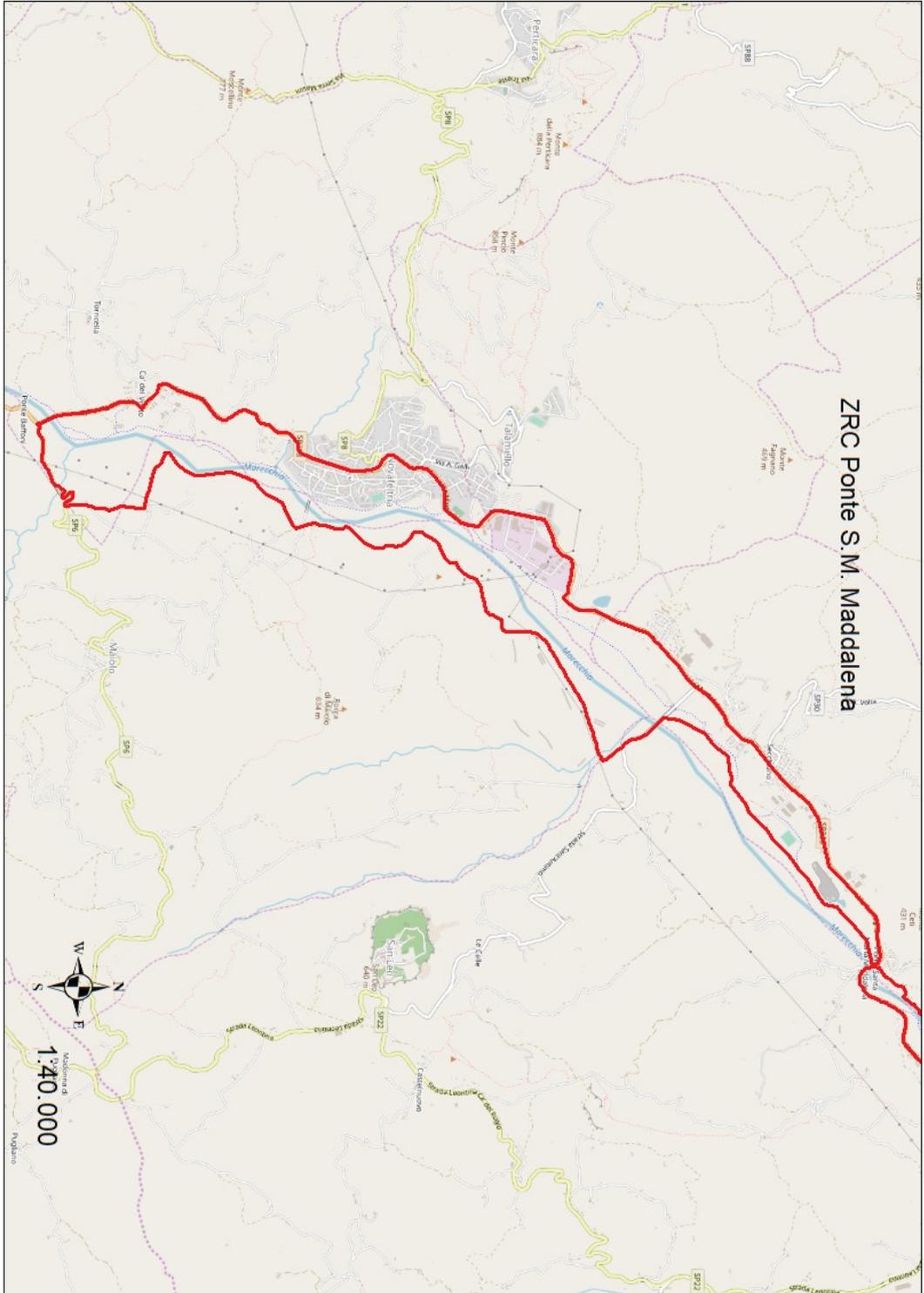
In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC della Valmarecchia.

Piano delle catture

Le caratteristiche morfologiche della ZRC (confine con abitato di Novafeltria, presenza della SP 258 "Marecchiese" lungo circa il 50% del confine, presenza della AFV La Rocca per un altro 20% del confine) non favoriscono l'irradiazione nel territorio di caccia programmata. Per tale ragione, la ZRC, qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate (lepre minimo 15 esemplari/kmq, fagiano minimo 25 esemplari/kmq), potranno essere effettuate delle azioni di cattura.

Cartografia ZRC Ponte Santa Maria Maddalena



ZRC denominata “Raibano di sopra”

Motivazione dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta già presente nella precedente pianificazione provinciale, con riduzione di circa 90 ettari, per razionalizzare i confini e migliorare la capacità riproduttiva dell’area. L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Descrizione dei confini

Mantenendo gli attuali confini della Zona di Ripopolamento, la riduzione proposta parte dall’attuale confine individuato all’incrocio tra Viale Gradara e Via Bruschetto. Da qui si percorre la Via Bruschetto, in direzione monte sino a raggiungere il confine dell’attuale Zona di Ripopolamento (Strada Provinciale 50).

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell’8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all’istituzione della ZRC denominata “Raibano di sopra”, in esame, l’affissione è stata certificata dai Comuni di Coriano e Misano A., competenti per territorio, con Relate prot. di ricevimento rispettivamente PG/2019/0587286 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 02 luglio 2019) e PG/2019/0582083 del 05/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 02 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all’Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1. Ricade nell’ATC RN1 ed interessa amministrativamente sia il Comune di Coriano e sia, seppur in piccola parte (circa 7 ettari), il Comune di Misano Adriatico. Occupa una superficie geografica di ha. 329,48 e SASP di ha. 285,58 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto).

L’area presenta vocazionalità medio - alta per le principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore, fagiano e starna). Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq,

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei

periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediata sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

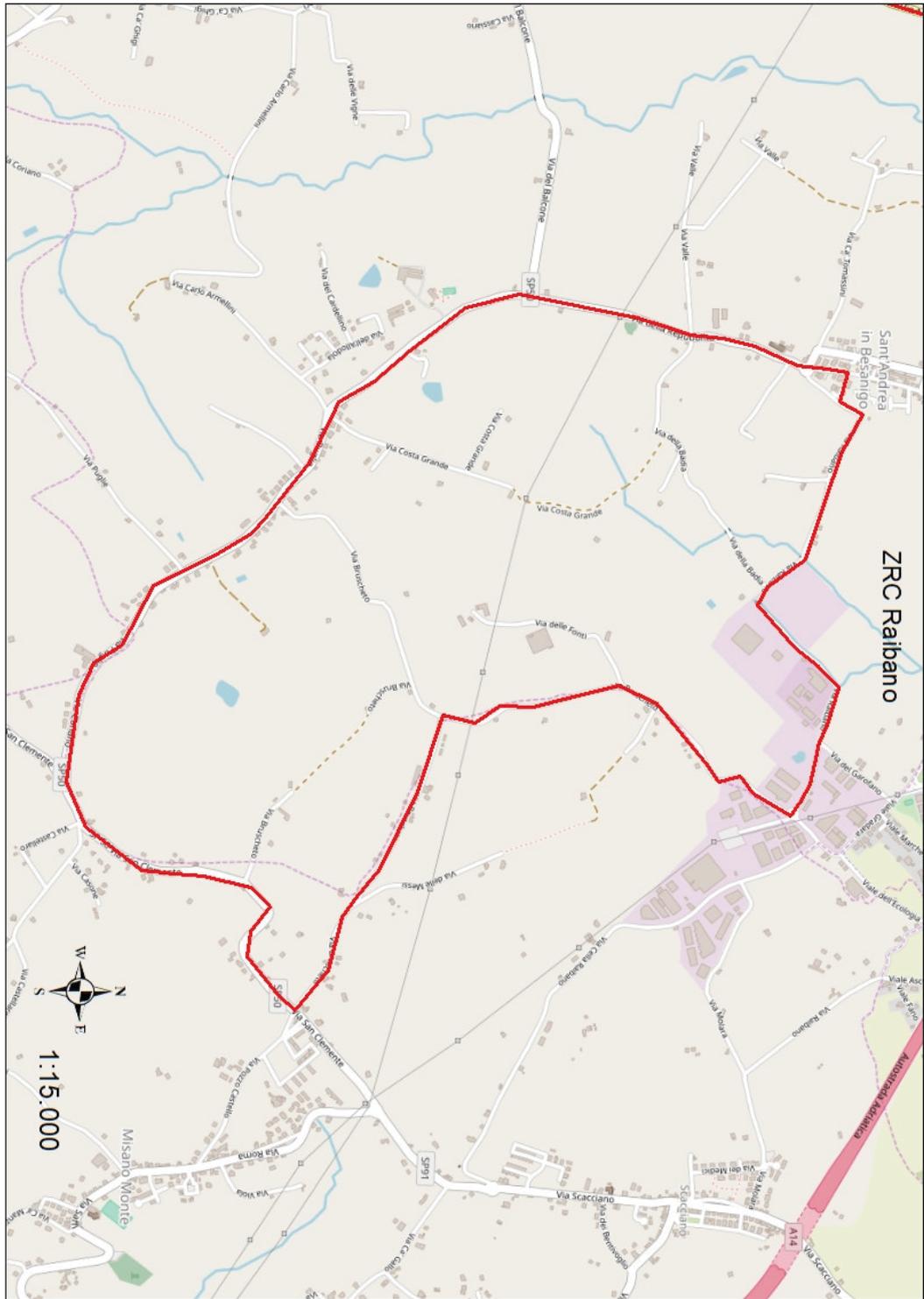
Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

Piano delle catture

Poiché la zona in questione è sottoposta a vincolo di protezione già da diversi anni ed è sempre stata area tradizionale di catture, si prevede di programmare già a partire dal primo anno di attivare le catture previa chiaramente verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ).



Cartografia ZRC Raibano di sopra

ZRC denominata “San Rocco”

Motivazione dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023 si ritiene opportuno istituire l’area protetta già presente nella precedente pianificazione provinciale, con modifica del confine della parte sud della ZRC, restituendo alla caccia controllata la porzione di territorio nella quale, date le caratteristiche vegetazionali adeguate, si è registrata nel corso del 2018 la presenza costante di cinghiali, anche in rimessa.

La superficie totale è di ha 399,93 mentre la sasp è di ha 380,29.

Il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione

Descrizione dei confini

Partendo dalla rotonda situata di fronte al Santuario di Santa Maria del Monte (Strada Provinciale 44 angolo S.P. n. 59 - Via Pulzona), si prosegue verso nord percorrendo la Via Santa Maria del Monte (Strada provinciale 44) sino all’intersezione con Via dei Poggi presso l’oleificio Ponterosso. Qui si gira a sinistra e si prosegue fino al bivio. Qui si prende a sinistra sempre su via dei Poggi che prosegue su Via dell’Intrigata. Si percorre tutta quest’ultima fino all’intersezione con la S.P. n. 44; poi si segue questa a sinistra fino all’incrocio con Via la Busca sulla destra. Si percorre quindi l’intera Via la Busca fino a Cà Ciuffoli. Da qui si prende la carraia che si collega alla Via Mulini Venturi; quindi si segue quest’ultima fino a Via Redenta sulla sinistra. Si percorre tutta via Redenta fino a sbucare sulla SP 59 (Via Pulzona) quindi si prosegue lungo la S.P. n. 59 fino al punto di partenza.

Publicazione (*notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994*)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell’8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all’istituzione della ZRC denominata “San Rocco”, in esame, l’affissione è stata certificata dal Comune di Saludecio, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0588229 del 10/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 23 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all’Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1. Ricade nell’ATC RN1 ed interessa amministrativamente il Comune di Saludecio.

Occupa una superficie geografica di ha. 399,93 e SASP di ha. 380,29 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto).

L'intero territorio era già in precedenza interdetto all'attività venatoria come ZRC.

La ZRC ha una vocazione alta per la lepre e la starna e medio alta per il fagiano. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Non sono presenti Aree di Rete Natura 2000

Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità nel complesso media per il fagiano, medio elevata per la lepre. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq.;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Semina di colture "a perdere"

La semina di colture agrarie, destinate all'utilizzo esclusivo da parte della piccola selvaggina stanziale, ha l'obiettivo di incrementare la capacità portante di un determinato ambiente.

Tali colture devono essere predisposte in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dalle specie.

Tutte le operazioni colturali necessarie per l'impianto dovranno prevedere l'utilizzo della strumentazione di base ed inoltre dovranno essere praticate delle tecniche colturali tali da non pregiudicare la sanità dell'ambiente.

La scelta delle sementi dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si prediligono erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Trinciatura periodica della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare quale gli incolti consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili.

Tali operazioni dovranno perseguire le seguenti caratteristiche tecniche:

- Periodo di realizzazione: fine dell'inverno (fine febbraio-inizio marzo) in quanto consente un rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici dal punto di vista trofico;
- Aree interessate: margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m;
- Frequenza degli interventi: una o due volte all'anno limitando la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco.

Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti

La finalità di tale intervento è da ricercare nel mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi, tuttavia dovrà essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che garantisce la funzione di rifugio e nidificazione per le specie di piccola selvaggina stanziale.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC della Val Conca e Val Marano.

Piano delle catture

Poiché la zona in questione è sottoposta a vincolo di protezione già da diversi anni ed è sempre stata area tradizionale di catture, si prevede di programmare già a partire dal primo anno di attivare le catture previa chiaramente verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ).

ZRC denominata “Novafeltria”

Motivazione dell’istituzione

L’istituzione è finalizzata all’incremento della percentuale di territorio protetto nell’ATC RN2. Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in ossequio ai contenuti del vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, l’area risulta avere una vocazione medio – alta relativamente al fagiano e pernice, medio bassa per la lepre, è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente una facile vigilanza e la cattura delle specie in indirizzo per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Descrizione dei confini

Partendo dalla SP 258 “Marecchiese” in località Novafeltria si prende la SP 8 in direzione Sant’Agata Feltria fino al bivio con la Strada Comunale per Sartiano. Si prosegue lungo questa ultima e superata la località Case Angeletti, al bivio successivo si prende la strada comunale che riporta sulla SP 258 in località “le Porte”, da qui si percorre la SP 258 in direzione Novafeltria fino a raggiungere il punto di partenza.

Pubblicazione (*notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994*)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell’8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all’istituzione della ZRC denominata “Novafeltria”, in esame, l’affissione è stata certificata dal Comune di Novafeltria, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0596348 del 15/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 20 aprile 2019 al 05 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all’Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2. Ricade nell’ATC RN2 ed interessa amministrativamente il Comune di Novafeltria. Occupa una superficie geografica di ha. 136,06 e SASP di ha. 121,02 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina/bassa montagna riminese (in particolare presenza diffusa di seminativi e pascoli inframezzati da siepi e piccole macchie boschive). La nuova Zona è contigua alla Zona di Ripopolamento e cattura esistente di Ponte Santa Maria Maddalena e beneficia pertanto di irradiazione in particolare di lepri da questa.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Il territorio interessato è per la totalità ricompreso nel SIC/ZPS – IT4090004 SIC/ZPS - Rupi e Gessi della Valmarecchia

Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità nel complesso media per il fagiano, medio elevata per la lepre e la pernice. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq.
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale con presenza di agricoltura a basso impatto ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta dei terreni da interessare a colture a perdere deve cadere esclusivamente su terreni già coltivati o su terreni incolti da meno di 2 rotazioni trattandosi di un SIC/ZPS si ritiene che non debbano essere interessati i terreni saldi). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare incolti da meno di 2 rotazioni consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano delle immissioni

Dati gli obiettivi dell'area sono previste immissioni di lepri e fagiano, valutate sempre sulla base dei censimenti che verranno effettuati, con lo scopo di incrementare e consolidare le popolazioni presenti. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o da strutture fisse di allevamento estensivo sempre in ambito provinciale.

Piano dei prelievi

Le attività di cattura lepri avranno inizio dal secondo anno di istituzione, previa verifica della popolazione in base ai risultati dei censimenti annuali (verranno effettuati un censimento notturno primaverile ed uno autunnale con impiego di fari su percorsi fissi). Stesso discorso anche per la cattura dei fagiani, che sarà valutata sempre sulla base dall'esito dei censimenti annuali della popolazione (censimento al canto e verifica riproduttiva).

ZRC denominata “San Martino in XX”

Motivazione dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta già presente nella precedente pianificazione provinciale, ai fini dell’incremento dell’irradiamento di fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui.

Descrizione dei confini

Partendo dall’intersezione tra la S.P. n. 69 (Via Santa Cristina) e Via Tomasetta si percorre tutta la via Tomasetta fino all’incrocio con Via Covignano, qui si gira a destra e si prosegue sino all’intersezione con la S.P. n. 49 (Via San Martino in XX), poi si svolta a destra e si procede lungo questa S.P. fino all’incrocio con la S.P. n. 69 (Via Santa Cristina), poi nuovamente a destra fino a giungere di nuovo all’intersezione con Via Tomasetta.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell’8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all’istituzione della ZRC denominata “San Martino in XX”, in esame, l’affissione è stata certificata dal Comune di Rimini, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0587290 del 09/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 19 aprile 2019 al 28 giugno 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all’Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Rimini, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RN1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Rimini.

Occupava una superficie geografica di ha 221,51 e SASP di ha 195,79 ed è caratterizzata da colture quali frutteto e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per lepore e media per fagiano e medio bassa per starna. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista l'immissione di esemplari di riproduttori fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

Piano delle catture

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri e fagiani.

Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate (lepre minimo 15 esemplari/kmq, fagiano minimo 25 esemplari/kmq), potranno comunque essere effettuate delle azioni di cattura anche ai fini della prevenzione danni alle colture presenti.

Cartografia ZRC San Martino in XX



ZRC denominata “Verucchio”

Motivazione dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in ossequio ai contenuti del vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta già presente nella precedente pianificazione provinciale, escludendo la porzione di territorio ad est (territorio compreso tra la SP. 15 bis e la via Brocchi) in cui si è verificata la forte presenza di ungulati, in particolare cinghiale, causa di gravi problematiche alla circolazione stradale ed ingenti danni alle coltivazioni agricole.

La Superficie della ZRC, rispetto alla precedente estensione, è stata per compensazione aumentata nella parte sud inglobando l’area di rispetto ATC RN1 denominata “Lazzara”. L’area presenta vocazionalità medio - alta per le principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore, fagiano e pernice rossa) e vocazionalità mediamente bassa per la starna. L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Descrizione dei confini

Partendo dalla località “Villa Verucchio”, dalla rotonda di intersezione tra la Strada provinciale 258 e la Strada provinciale 15 bis, si procede in direzione sud est lungo la Strada provinciale 15 bis fino all’incrocio con la Via Brocchi. Qui si gira a destra e si prosegue in direzione sud lungo la Via Brocchi fino all’intersezione con la Strada provinciale 15 bis. Qui si gira nuovamente a destra e seguendo la Strada provinciale si risale il crinale fino a raggiungere le pendici della rupe di Verucchio in prossimità dell’incrocio con la Strada provinciale 32. Di qui a sinistra lungo la Strada provinciale 32 fino all’incrocio con la via Doccio, per poi procedere a destra in direzione sud, lungo la via Doccio, fino all’incrocio con la Strada provinciale 15 bis. Di qui a sinistra lungo la Strada provinciale 15 bis passando per la località “Brigida” fino alla strada di ingresso dell’“Oasi WWF Cà Brigida”. Da qui, svoltando a sinistra, si percorre la strada in direzione sud fino all’intersezione con la linea elettrica ad alta tensione che corre da nord est a sud ovest. Qui si segue la linea elettrica in direzione sud ovest fino all’intersezione con la Via Cà Gacci e da qui, percorrendo la stessa in direzione est si sale fino al primo incrocio. Qui si gira a destra e si percorre la Via Cà Gacci fino alla prima strada bianca a destra. Si percorre questa seguendo il confine nord della ex area di Rispetto “Lazzara” sino all’intersezione con la Via Lazzara. Qui si gira nuovamente a destra fino all’intersezione la Strada provinciale 258 (Marechiese) in località “Dogana di Verucchio”, da qui si percorre la Strada provinciale 258 in direzione nord/nord est fino a raggiungere la rotonda di intersezione con la Strada provinciale 15 bis (punto di partenza).

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 557 dell’8 aprile 2019, con la quale si propone la perimetrazione ai fini del rinnovo e della istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di Protezione del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Rimini competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0395828 del 19/04/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente all’istituzione della ZRC denominata “Verucchio”, in esame, l’affissione è stata certificata dal Comune di Verucchio, competente per territorio, con Relata prot. di ricevimento PG/2019/0588241 del 10/07/2019 (pubblicazione avvenuta dal 24 aprile 2019 al 03 luglio 2019).

Si dà atto inoltre che la proposta di istituzione, modifica e rinnovo delle Oasi e ZRC del territorio della Provincia di Rimini è stata posta all’Ordine del Giorno nelle Commissioni Consultive territoriali del 31 gennaio 2019 e del 7 febbraio 2019.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno dei comprensori omogenei CO1 e CO2. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente il Comune di Verucchio. La ZRC ha una superficie totale di ha 350,44 ed una SASP di ha 290,33 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto).

Circa 300 ha della porzione nord della ZRC erano già in precedenza interdetti all'attività venatoria dal 2016, in quanto già facenti parte della Zona di Ripopolamento e Cattura denominata "Verucchio".

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Non sono presenti Aree di Rete Natura 2000

Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità medio - alta per le principali specie di fauna stanziale (in particolare lepre, fagiano e pernice rossa) e vocazionalità mediamente bassa per la starna. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione ed incremento della lepre (tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 12 capi/kmq.);
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche,

ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m. L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni. Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano delle immissioni

Dati gli obiettivi dell'area sono previste immissioni di lepre e fagiano, valutate sempre sulla base dei censimenti che verranno effettuati, con lo scopo di incrementare e consolidare le popolazioni presenti.

I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o da strutture fisse di allevamento estensivo, sempre in ambito provinciale.

Piano dei prelievi

Nella porzione della ZRC già sottoposta a vincolo di protezione da diversi anni si prevede di dare continuità alla attività di cattura di lepri e fagiani. Nella parte aggiunta, rispetto alla precedente estensione, le attività di cattura lepri avranno inizio dal secondo anno di istituzione, previa verifica della popolazione in base ai risultati dei censimenti annuali (verranno effettuati un censimento notturno primaverile ed uno autunnale con impiego di fari su percorsi fissi). Analogamente anche la cattura dei fagiani sarà valutata sempre sulla base dall'esito dei censimenti annuali della popolazione (censimento al canto e verifica riproduttiva).

ZRC denominata "Verucchio"

